SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 237
Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-849

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
5-6 Ottobre 1935
Anno XIV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nei testi del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la moniana - Divertimenti - Odeificense, L. 25 per linea contata - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 65-965 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA 58 - «LA STAMPA»)

Il Consiglio dei Ministri

Il Governo, riaffermate le direttive di Pesaro riporta il valore della lira a quota 90 nei confronti della sterlina e a quota 19 nei confronti del dollaro

Energica azione per ridurre ulteriormente i costi della vita - I prezzi delle merci bloccati sul livello del settembre scorso - La soppressione del dazio ad valorem del 15 per cento - Una generale riduzione dei dazi specifici: quello sul grano diminuito di lire 28 il quintale - Un prestito redimibile 5% e un'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare per il servizio del prestito stesso - Un'imposta straordinaria progressiva sui dividendi delle società

La relazione del Duce

Roma, lunedì sera.

Oggi alle 10, a palazzo Viminale, si è riunito il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Duce.

Erano presenti tutti i Ministri, ad eccezione di Lessona e Cobolli Gigli, inviati nell'Africa Orientale, e di Alfieri, attualmente in Germania, e il Segretario del Partito.

Fungeva da segretario il Sottosegretario alla Presidenza.

Il Duce ha riferito sulla situazione valutaria internazionale, determinatasi in seguito al cedimento dei paesi fin qui formanti il blocco oro e all'«allineamento» già verificatosi in molti altri paesi d'Europa.

Il Duce ha proposto, e il Consiglio dei Ministri ha unanimemente e senza discussione approvato, di riportare il valore della lira al livello fissato — sedici mesi dopo il discorso di Pesaro — con la legge di stabilizzazione del 21 dicembre del 1927, e cioè a quota 90 per la sterlina e 19 per il dollaro, come fu stabilito allora e come rimase per quattro anni, cioè fino alla svalutazione della sterlina il 20 settembre del 1931.

Il Duce ha quindi prospettato le eventuali ripercussioni del provvedimento.

Prezzi bloccati

Per quanto riguarda l'estero, esso chiarisce la situazione, specialmente nei confronti dell'esportazione e del turismo, che saranno agevolati. Solo un aumento dei prezzi all'interno potrebbe compromettere questi vantaggi, ma il Duce ha proposto, e il Consiglio dei Ministri ha approvato, di bloccare taluni prezzi e di controllare rigorosamente le fluttuazioni degli altri quando siano in relazione coi prezzi mondiali.

Oltre a queste misure e alle altre di carattere repressivo contro ogni tentativo di speculazione — tentativo da escludersi, dato il senso di civismo e l'ormai provata disciplina di tutte le categorie economiche italiane — il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Sottosegretario agli Scambi e alle Divise a variare il volume dei contingenti di importazione per i generi di largo consumo, e a eliminare senza indugio il sistema delle compensazioni privati.

Il potere d'acquisto della lira — cioè l'effettivo reale valore della moneta — sarà quindi difeso con sistematica energia in ogni campo.

Il Duce ha esaminato la dichiarazione anglo-franco-americana precedente l'allineamento del franco, e ha dichiarato di concordare nel concetto che il riassetto economico del mondo sia una delle condizioni necessarie per la collaborazione fra i popoli ai fini della pace. Occorre però uscire dal provvisorio per entrare nel duraturo.

Il ragguaglio

Il Consiglio dei Ministri ha riconfermato infine nella maniera più categorica che la politica tendente a raggiungere il massimo dell'autonomia economica sarà continuata, perchè ciò è essenziale ai fini militari della difesa della Nazione.

Il Consiglio ha quindi approvato i seguenti provvedimenti:

Decreto legge che determina il ragguaglio aureo della lira in relazione alla svalutazione delle principali monete estere.

Attenuata la urgente necessità di regolare il valore intrinseco della moneta italiana, per meglio adeguarlo agli effetti dei rapporti economici internazionali, al valore delle più importanti e diffuse monete in circolazione sui principali mercati mondiali, si provvede a determinare il nuovo contenuto aureo della lira.

Poichè nel 1927 era stabilito il rapporto fra la lira e il dollaro e il dollaro e la sterlina sulla base rispettivamente di lire 92,46, così per ripristinare quel medesimo rapporto turbato dalla svalutazione di tali valute, si è applicato al contenuto aureo della lira una riduzione proporzionalmente corrispondente a quella applicata al contenuto aureo del dollaro che in percentuale è stata del 40,93 %.

La lira viene quindi ragguagliata a gr. 4,977 di oro fino per ogni 100 lire di valore nominale in raffronto al gr. 7,919 della parità 1927. Poichè la legge americana relativa alla stabilizzazione del dollaro prevede la facoltà di ulteriori variazioni nei limiti del 10 % e, in analogia a tale disposizione, anche altri importanti Paesi, fra i quali la Francia e la Svizzera si sono riservati la possibilità di variazioni, così la legge nostra prevede che possa farsi luogo sempre nei limiti del 10 % a ulteriori eventuali adattamenti.

Nulla è rimasto per quanto riguarda il corso ed il potere liberatorio dei biglietti di Stato e delle monete in circolazione, le quali continueranno come al presente a circolare nel Regno, Colonie e possedimenti e dovranno essere accettate nei pagamenti dalle casse pubbliche e dai privati, collo stesso valore che hanno attualmente.

Le riserve in oro della Banca d'Italia vengono rivalutate, in base alla nuova parità della lira, e le relative plusvalenze passano a disposizione del Tesoro dello Stato.

Vengono infine dati speciali poteri al Capo del Governo e al Ministro delle Finanze per sospendere, ove del caso, in tutto o in parte, le disposizioni restrittive attualmente in vigore in materia di movimento dei capitali e di scambi all'estero, nonchè per l'emanazione di norme esecutive e integrative.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato inoltre uno schema di R. D. L., col quale, allo scopo di evitare perturbamenti del mercato nazionale e inasprimenti del costo della vita, viene stabilito il divieto di vendere merci a prezzi superiori a quelli che risultano accertati nel mese di settembre corrente anno dai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e dai Comitati Intersindacali Provinciali.

Affitti, gas e luce

Per le merci, i cui prezzi non risultano accertati dai predetti Consigli e Comitati, lo schema di R. D. L. prevede il divieto di vendita a prezzi superiori a quelli correnti sul mercato alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

Questo stabilisce anche che, per la durata di due anni, non potrà essere apportato alcun aumento ai prezzi delle locazioni degli immobili urbani a qualunque uso destinati, e dei fondi rustici, di prezzi per le forniture di energia elettrica e di gas, e alle tariffe vigenti per i servizi pubblici di trasporto di persone e di cose gestiti da enti autonomi, società e privati.

Lo schema di provvedimento che contiene anche disposizioni circa i prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande, contempla infine adeguate penalità a carico dei contravventori.

I provvedimenti monetari adottati in seguito all'allineamento di importanti monete estere, al dollaro e alla sterlina hanno un'incidenza, a cui si sottraggono in parte [illegible] immobiliari.

Il Prestito Redimibile

In considerazione di tale situazione di particolare beneficio — e tenuto anche presente che le spese della guerra sono state in massima parte finanziate dalla proprietà mobiliare, mediante la conversione della Rendita 5 % e del Prestito 3,50 per cento e la cessione obbligatoria dei cambiali e titoli esteri — è sembrato opportuno, per ragioni di equità tributaria e in vista dei bisogni dello Stato, di fare speciale appello alla proprietà immobiliare.

Viene pertanto decisa l'emissione di un Prestito Redimibile, che deve servire a mettere in valore il frutto della vittoria e a procurare ai Paesi se i mezzi necessari per garantire la sicurezza nazionale.

La proprietà immobiliare sarà tenuta a sottoscrivere a tale Prestito nella misura del 5 per cento del valore patrimoniale immobiliare netto, calcolato in base a coefficienti di capitalizzazione degli estimi e degli imponibili.

Tale prestito, assistito dalle più alte garanzie di esonero da ogni imposta presente e futura, comprese le tasse di successione, di donazione, la complementare ecc. sarà completamente rimborsato in ventidue anni, con ammortamento che avrà inizio già nel primo anno dell'emissione.

Per assicurare il pagamento degli interessi e dell'ammortamento del Prestito, è applicata alla proprietà immobiliare una imposta straordinaria che, per la larga base, sarà una modesta aliquota.

Speciali provvidenze saranno [illegible] a favore, ai sottoscrittori, i mezzi liquidi e condizioni che si compensino cogli interessi. Sarà anche facilitato il riscatto dell'imposta, mediante il versamento a condizioni favorevoli, di questi titoli, in modo da facilitarne l'assorbimento.

Regio decreto legge che abolisce il dazio «ad valorem», istituito con regio decreto legge 24 settembre 1931 numero 1187 e dà facoltà al Capo del Governo di modificare ulteriormente il regime doganale delle merci, in relazione con la nuova situazione monetaria e dei prezzi.

In relazione con il Regio Decreto Legge che stabilisce la nuova parità monetaria e con l'altro inteso a evitare perturbamenti sul mercato nazionale e inasprimenti del costo della vita, il Governo Fascista ha deliberato questo provvedimento, il quale fa cadere un sovraccarico gravoso già adottato per ragioni fiscali, ove si consideri che il dazio «ad valorem», di cui trattasi gravava nella misura del 15 per cento sulla maggior parte delle merci importate a dazio generale, ivi compresi numerosi generi alimentari e materie prime e nella misura del 10 per cento sul carbon fossile e sul carbone coke.

Il beneficio che deriverà per il commercio da questa misura è indubbiamente assai notevole, ove si tenga conto che il tributo colpiva fra i prodotti alimentari di maggior consumo i pesci secchi, salati o affumicati, i semi oleosi, gli olii e i grassi animali e vegetali; e fra le più importanti materie prime necessarie per l'industria, oltre ai combustibili fossili, di cui sopra, anche la juta, il crine, i rottami di ferro e di acciaio, i concimi chimici, gli acidi grassi, le materie prime coloranti in genere, i carboni di legna; molti di questi prodotti tornano ora a essere esenti da ogni gravame daziario.

Con questo stesso decreto legge è data poi facoltà al Capo del Governo di modificare ulteriormente, con propri decreti, di concerto con i Ministri per le Finanze, per l'Agricoltura e Foreste e per le Corporazioni e in relazione con la nuova situazione monetaria e dei prezzi, il regime doganale, per quanto riguarda i dazi specifici e gli altri tributi che vengono riscossi al confine.

Provvedimento relativo è una imposta straordinaria progressiva sui dividendi delle società.

Con questo legge 5 settembre 1935-XIII numero 1613, erasi provveduto a limitare temporaneamente la distribuzione degli utili delle società commerciali durante il periodo della guerra. Conclusasi vittoriosamente l'impresa africana, viene abrogato il detto provvedimento, ma contemporaneamente si istituisce un'imposta progressiva oltre il limite del 6 per cento o della media distribuita nell'ultimo triennio, allo scopo precipuo di contenere la distribuzione di utili di congiuntura.

Tale imposta si applica soltanto sui redditi distribuiti, mentre ne sono esenti gli accantonamenti a riserva, e ciò al preciso scopo di rafforzare la consistenza patrimoniale delle società e l'organismo produttivo del Paese.

Dall'imposta sono tassativamente esclusi gli utili derivanti da attività esplicate nelle Colonie e Possedimenti, in considerazione dei maggiori rischi che ivi si possono incontrare e dell'interesse nazionale a promuovere iniziative dirette allo sviluppo economico dell'Impero.

Il Consiglio riconvocato per sabato prossimo

La seduta è stata tolta alle 10,30. Il Consiglio dei Ministri, come è stato stabilito, torna a riunirsi sabato 10 corrente.

Le riduzioni dei dazi sui generi alimentari

Roma, lunedì sera.

In seguito e a complemento delle misure adottate in data odierna dal Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo, in virtù della facoltà conferitagli con il Decreto Legge riguardante il regime doganale dei prodotti da importare nel Regno, ha deliberato con proprio decreto, che verrà immediatamente pubblicato, ulteriori riduzioni di dazi doganali su merci di largo consumo, specie alimentari, che più direttamente influiscono sul costo della vita.

Si tratta in sostanza di tutto un complesso di sgravi fiscali che vanno a incidere sui dazi specifici attualmente in vigore, in aggiunta a quello derivante dall'abolizione del dazio sul valore e che riguardano non soltanto dazi di tariffa generale, ma altresì taluni dazi convenzionali adottati in seguito ad accordi commerciali con altri Paesi.

Tra i prodotti alimentari che beneficieranno del nuovo trattamento doganale sono compresi il grano, i cui dazio discende da lire 75 a lire 47 per quintale, nonchè gli altri cereali e le farine di cereali, che subiscono una corrispondente riduzione; gli animali bovini, per i quali gli introiti dazi vengono ridotti di circa il 66 per cento, le carni fresche (riduzione del 60 per cento) e congelate (60 per cento), l'olio d'oliva (40 per cento circa oltre la caduta del dazio del 15 per cento sul valore), le uova di pollame (64 per cento), il lardo e lo strutto, per i quali viene prevista l'esenzione assoluta, e i cui dazi erano precedentemente fissati nella misura rispettivamente di lire 150 e 180 per quintale.

Fra le materie prime sono considerate anche, dal provvedimento del Capo del Governo, il carbone e gli altri combustibili solidi, per i quali il dazio specifico è ridotto da lire 10 a 5 per tonnellata; il carbone coke da lire 42,50 a lire 30 per tonnellata, nonchè il cotone greggio.

Con lo stesso provvedimento inoltre vengono effettuate, per un ristretto numero di prodotti, alcune correzioni della tariffa di dazi, e ciò per corrispondere soprattutto alle esigenze della tecnica doganale e alla necessità di mantenere invariate alcune situazioni derivanti dagli accordi commerciali in vigore con gli altri Paesi.

Gli accordi di "clearing" e le compensazioni private saranno i nuovi provvedimenti

Roma, lunedì sera.

Opportuni provvedimenti sono stati predisposti, a cura del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e per le Valute, per quanto riguarda il funzionamento degli accordi di «clearing» e le compensazioni private.

Gli accordi di «clearing», provvisoriamente sospesi nella scorsa settimana per l'impossibilità di procedere a seguito della chiusura delle principali Borse internazionali all'accertamento dei corsi di cambio, saranno immediatamente rimessi in vigore in base ai nuovi corsi che verranno determinati.

Le compensazioni private «extra clearing», pure provvisoriamente sospese, sono abolite.

Con la svalutazione che la lira viene ad avere nel quadro delle valute mondiali cessa il motivo che aveva consigliato di ammettere una forma di regolamento dei pagamenti che teneva conto delle quotazioni effettive di cambio.

Per lo stesso motivo vengono aboliti i premi di compensazione che applicavano agli scambi con i Paesi, con i quali sono stati pattuiti nuovi accordi di «clearing» dal 16 luglio 1936-XIV in poi.

Con l'abolizione delle compensazioni private, il cui vantaggio immediato per la nostra esportazione viene assorbito da quello derivante dall'odierno provvedimento monetario, il lavoro di esportazione diviene più rapido, più sicuro e meno perturbatore, in rapporto all'andamento dei prezzi, risolvendo così taluni notevoli difficoltà nel frattempo sorte a nostro danno nei Paesi d'acquisto, mentre talune delle importazioni, che erano vincolate all'obbligo della compensazione privata, vengono a realizzare un maggiore respiro ed assai spesso una reale economia di costo, il che è di evidente vantaggio per la produzione, e quindi per il consumo.

La Ferruccio e la Colombo sono giunte a Livorno

Livorno, lunedì matt.

Stamane sono giunte in porto le navi-scuola *Ferruccio* e *Colombo*, recanti gli allievi dell'Accademia reduci dalla crociera annuale.

SPAGNA

Il porto di Bilbao è minato dai rossi avverte Burgos

Parigi, lunedì sera.

Il governo nazionale di Burgos ha nuovamente avvertito le navi straniere di non tentare di raggiungere Bilbao, perchè quel porto è stato abbondantemente minato dai rossi.

Il governo di Bilbao declina ogni responsabilità circa i danni che le esplosioni di tali mine potrebbero arrecare a navi che, non tenendo conto dell'avvertimento, tentassero di entrare nel porto di Bilbao.

Attacco governativo respinto ad Oviedo

Lisbona, lunedì sera.

La radio di Burgos informa che ieri mattina i governativi hanno effettuato un vigoroso attacco contro Oviedo, colpendo la città con circa ottocento proiettili di artiglieria e quattrocento bombe di aeroplano.

I nazionali hanno resistito all'attacco respingendo gli assalitori e mantenendo tuttora le loro posizioni. Evidentemente i governativi, sapendo che dalla Galizia sta per arrivare una colonna di rinforzi ai nazionali di Oviedo hanno voluto tentare un attacco prima che la situazione diventi per essi più difficile.

Oro per 100 milioni di sterline esportato finora da Madrid

Parigi, lunedì sera.

L'*Echo de Paris* afferma che il governo di Madrid ha esportato dall'inizio della guerra civile ingenti quantitativi d'oro per un valore non inferiore a cento milioni di sterline.

La somma sarebbero state spese in acquisti di materiale bellico e sanitario, e viveri.

Somme notevoli sarebbero pure state spese per la propaganda.

Perchè Litvinoff sarebbe in disgrazia

Ginevra, lunedì sera.

Il *Journal de Genève*, facendosi eco delle voci secondo le quali il Commissario del popolo Litvinoff sarebbe sul punto di abbandonare il potere, scrive:

«È notato l'assenza di Litvinoff che si è allontanato già per due giorni la settimana passata. Secondo le voci che Litvinoff sarebbe sul punto di perdere potere e favori. Si sarebbe scoperta fra le carte di Radek una lista inviata da Zinoviev di capi sovietici da condannare a morte. Litvinoff non vi figura. Questa eccezione avrebbe colpito Voroscilov e Kaganovich, e questa scomparsa avrebbe procurato un vivo compiacimento a Stalin che apprezzerebbe i servizi di Litvinoff. Quest'ultimo avrà forse fretta di recarsi a Roma per giustificarsi».

25 anni fa

Come sbarcarono a Tripoli i millesettecento marinai di Umberto Cagni

Il giorno 5 ottobre 1911 — cioè esattamente venticinque anni fa — millesettecento marinai d'Italia, al comando del capitano di vascello Cagni, sbarcavano ed occupavano la città di Tripoli, dopo che un intenso bombardamento navale ne aveva distrutto i forti e costretto il presidio turco alla fuga.

S'iniziava così la nostra impresa libica, quella che doveva già allora aprire la serie delle rivendicazioni africane, risollevare la coscienza coloniale del popolo italiano e assicurarci il possesso di quella «quarta sponda» mediterranea, la cui importanza strategica doveva ricevere proprio nei mesi trascorsi la più lampante delle conferme.

Sono noti i precedenti, soprattutto politici, che decisero l'Italia alla conquista della Libia e portarono, il 29 settembre 1911, alla dichiarazione di guerra alla Turchia.

Superata la crisi morale prodotta dalla sfortunata conclusione della eroica campagna etiopica del '96, ammaestrata dall'esperienza di passati errori forse inevitabili, l'Italia aveva iniziato una politica oculata per tutelare i suoi interessi nel Mediterraneo, il cui equilibrio politico era continuamente minacciato dall'incombente sfacelo dell'Impero Ottomano.

Conquista indispensabile

Così essa partecipò, con le altre Potenze interessate, all'occupazione di Creta, e pose gli occhi sulla Libia e sul Marocco, i soli territori rimasti esenti da dirette influenze europee. La Libia principalmente, data la sua situazione geografica, era indispensabile all'Italia per la sua stessa sicurezza e per il suo avvenire di Potenza mediterranea.

Tra il 1902 e il 1905, in conversazioni diplomatiche con la Francia e con l'Inghilterra, noi ottenemmo la promessa che queste Potenze si sarebbero disinteressate della cosa qualora l'Italia avesse dovuto sostituire la Turchia in Libia. Non fummo però in grado di effettuare senza indugio il progetto. Ma gradatamente, consolidandosi nella Nazione la coscienza coloniale, la questione libica cominciò ad appassionare l'opinione pubblica, specie quando, col risorgere della questione marocchina e con la definizione di questa — ancora una volta impellente a nostro svantaggio — l'equilibrio mediterraneo — la parte illuminata del Paese comprese come non potesse oltre rimanere allo stato di semplice aspirazione il diritto dell'Italia di avere assicurata in Libia una sfera d'influenza politica adeguata ai suoi interessi.

Il pericolo, poi, vero o supposto, di un'occupazione tedesca della Libia, non fece che affrettare la decisione.

La Turchia, già da tempo mossa in sospetto dall'interessamento dell'Italia per la Libia, si era data a perseguitare i sudditi e le iniziative italiane nei suoi territori, offrendo più volte l'occasione di un intervento. E un ultimo incidente, nel settembre 1911, portò alla dichiarazione di guerra.

Le mosse dell'Italia provocò il malumore di molte Potenze rimaste deluse nelle loro speranze, e anche di quelle che ci avevano assicurato libertà d'azione. Sono noti alcuni fra i più clamorosi episodi di contrabbando di armi da parte di qualche «amico» vicino. Ma anche allora — benchè si fosse ben lungi dalla drammatica situazione dell'ottobre 1935 — l'Italia volle e seppe durare dritto.

La nuova Italia imperiale

Contro il valore delle armi italiane l'Impero ottomano, anche per il rabbuiarsi dell'orizzonte balcanico, non poteva a lungo resistere, malgrado la sua ostinazione. E il 18 ottobre 1912 fu firmata ad Ouchy quella *Pace di Losanna* che già quasi totalmente riconosceva il nostro possesso della Libia, possesso che la guerra mondiale rendeva in seguito completo ed assoluto.

Questa, in poche e succinte note, la storia dell'impresa. Ma non potrebbe dirsi in parole altrettanto brevi l'entusiasmo del popolo italiano ed il profondo, fertilissimo solco che tale campagna di espansione e di conquista (conquista non solo materiale) lasciò nell'anima della Nazione.

Il ricordo di quei mesi solari, in cui le aquile di Roma riprendevano per la seconda volta — e sarebbe stata più unanime volontà, e accompagnate da più giusta fortuna — il volo verso le terre d'oltremare, va ogni giorno più sfumando lontano in un alone luminoso di leggenda e prende nello stesso tempo sempre più la consistenza incorruttibile degli eventi d'epopea. Tutta l'Italia allora cantava la guerra, e nell'orecchio ci risuonano ancora le semplici ed esultanti parole di quell'*Inno a Tripoli* composto dal compianto collega Giovanni Corvetto...

La sostanza, ancora tenera e frammentaria, di una nuova Italia imperiale *maturava* già negli eroismi e nei canti del 1911. Doveva venire poi l'Artefice, l'Uomo del destino, a riunire, a ripiasmare e a ingigantire nelle Sue mani quella sostanza di vita e di grandezza già temprata al crogiuolo del conflitto mondiale!

Oggi che l'Impero è una prodigiosa e superba realtà, riandiamo con il pensiero e con la gratitudine all'Italia di venticinque anni addietro, all'Italia della generazione precedente, all'Italia dei nostri padri. Pur tra i contrasti e le debolezze inevitabili della Nazione ancora adolescente, essi seppero fortemente volere. Onoriamo il loro merito, che non è poco.

E onoriamo soprattutto i Caduti di allora, quelli che hanno riconsacrato alla Patria, col proprio sangue, la «quarta sponda» del mare latino.

Mario Carafòli

TORINO DI GIORNO

Le visite del Federale

TRA GLI OPERAI DI UN REPARTO S.I.P.

I Magazzini Generali e la Centrale termica della S.I.P. sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dall'avv. Panes, dall'ing. Andreoni, dal camerata Roncarolo del Gruppo «Odone» e da molti altri dirigenti. Durante la visita ai vari reparti il Federale si è soffermato ad osservare il grande ripartitore di energia e le cabine di trasformazione, vivamente interessandosi alla spiegazioni tecniche dei dirigenti. In una vasta sala dell'importante complesso di edifici gli operai, in numero superiore ai duecentocinquanta, si sono adunati e ad essi il Gerarca ha parlato illustrando l'attuale momento politico internazionale che basa la sua speranza di pace soltanto sull'Italia Fascista e su quei paesi retti con governi forti. Quale sia stata la partecipazione di tutto il popolo italiano per raggiungere la vittoria che ha dato alla Patria l'Impero, è stata ricordata con commosse parole dal Federale, che ha concluso esaltando la forma veramente romana dell'Italia imperiale.

I dirigenti nell'occasione della visita del Federale allo stabilimento hanno offerto all'E.O.A. una notevole somma in denaro.

LA FESTA DELL'UVA

Al Dopolavoro dell'Az. Elettrica

Nel pomeriggio di ieri, il Dopolavoro dell'Azienda Elettrica Municipale ha celebrato, allo Chalet del Valentino, l'annuale Festa dell'uva, distribuendo ai propri associati e familiari — intervenuti in numero di 1200 — un'abbondante quantità d'ottima uva da tavola.

La giocondа riunione si iniziò e si chiuse con il saluto al Re e al Duce.

Il Cardinale Arcivescovo all'Annunziata

Domani, alle ore 9, S. Em. il Cardinale Arcivescovo benedirà i due nuovi altari della chiesa della SS. Annunziata; uno è dedicato a S. Giuseppe, e a S. Antonio Abate ed a Sant'Antonio da Padova, l'altro ai tre santi torinesi, S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, S. Giovanni Bosco e Beato Giuseppe Cafasso.

Quadro e statua sono riusciti bene ed hanno pregio artistico.

Il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa.

Un gioco finito male

Ieri, verso le 17, tale Orobbio Aldo di Giuseppe, di anni 25, abitante in via Borgaro n. 64, mentre stava giocando con altri compagni in via Veroiengo, riceveva da uno di essi un pugno, che gli causava la frattura del setto nasale.

All'Antamaria Martini, ove fu visitato, venne giudicato guaribile in venti giorni.

Mentre la gara inconsueta si svolge

Fanciulle dinanzi alla tastiera

Dattilografe in gara

Duello accanito tra due «fuori classe» «Testina bionda» ha scritto un «per» di meno, ma «Cappellino verde» ha saltato delle parole - L'emozione nemica della velocità - A quando una gara nazionale?

— Sarei andata molto più forte, ma, capisce, l'emozione...

Non è una giovane atleta per la prima volta arrivata ai massimi cimenti sportivi, che parla. E' una bionda, anzi biondissima, signorina, ridens fresca fresca dall'aver conquistato la palma della più veloce dattilografa torinese. Adesso vi racconteremo come si svolse la gara inconsueta e diversa la nostra interlocutrice, la signorina Piera Bollito, se ne sia uscita vittoriosa.

135 concorrenti

La sala d'ingresso di un nostro cinematografo accolse nel pomeriggio di sabato centocinquantacinque dattilografe. Non c'era limite di età, né si chiedevano dati professionali. Si presentarono, quindi, alla competizione ragazzine di sedici anni e donne di quaranta, principianti che appena sapevano scrivere correntemente una lettera commerciale e « professioniste » adusse ai più rapidi e difficili lavori di copiatura. La gara era originale, il premio consisteva in una macchina nuova nuova per la vincitrice, tutte le concorrenti ricevevano un biglietto gratuito di ingresso per la proiezione che in quel momento teneva il cartellone del cinematografo. Ce n'era fin troppo, quindi, per richiamare l'attenzione di tutte coloro, fra le impiegate della tastiera, che speravano di distinguersi, o, almeno, desideravano d'avere un'idea esatta della loro capacità in confronto con le più abili colleghe della città.

Sei file di tavolini con su macchine da scrivere italiane costituivano il campo della lotta. Le tastiere candide parevano invitare le ragazze alla più disinvolta velocità. Raccoglievano sguardi affettuosi e timorosi ad un tempo. Qualche fanciulla legava ad esse le sue speranze di trovare un impiego, di migliorare la propria posizione in ufficio...

Il prof. Cerchio, che è un po' il padre delle dattilografe torinesi perchè quasi tutte le ha avute come allieve, quando la vita raccolta attorno alle macchine, sfuggì le regole della cortesia. Regole che a noi parvero complicatissime. Si parlava di emarginatori, di dieci, di penalizzazioni, di tasti di ritorno, di Q spostato... Specialmente quest'affare del Q spostato non riuscivamo a capirlo bene. Solo dopo abbiamo appreso che le tastiere vecchie portavano il Q sopra l'A, mentre quelle nuove hanno la disposizione inversa. Per mettere tutte le concorrenti su un piano di regolarità assoluta, quindi, c'erano macchine del due tipi. Una fila era destinata alle dattilografe abituate al Q spostato, le altre file servivano per quelle più... modernizzate.

C'era una favorita

Terminata la spiegazione, venne dato il « via ». Un primo scompiglio di garegianti prese posto dinanzi alle tastiere. Si trattava di ricostruire la prefazione del Duce al libro del Maresciallo De Bono sulla guerra etiopica, pubblicata in apertura di Stampa Sera. Il carattere tipografico, un neretto, si prestava ad essere seguito rapidamente dagli occhi. Durata della gara: sei minuti. Squalifica per chi tentava di « rubare », cominciando prima del fischio d'inizio o terminando dopo. La giuria — prof. Cerchio, dott. Forti, rag. Ventura, sig. Brociani — sarebbe stata inflessibile e dal tavolo posto di fronte alle concorrenti mostrava volti terribili, docili a qualunque pressione.

Trillò il fischio d'inizio. Istantaneamente tacque il cicaleccio di coloro che avrebbero gareggiato nei turni seguenti e che per ora facevano da spettatrici. Cominciò, invece, nervoso, frenetico quasi, il ticchettio delle macchine.

Vi confesserò che noi avevamo una favorita. La vecchia abitudine presa attraverso anni di attività fra gli sportivi ci riportò di colpo. L'occhiata volta alle concorrenti chine sulla macchina si arrestò su una testina bionda schierata tra le primissime file. Puntammo per quella testina.

Doparma non riuscimmo ad individuare bene i valori in gara. Ma, poi, quando le righe cominciarono a sommarsi più numerose nelle candide cartelle, le posizioni si delinearono. La testina bionda era in testa, nettamente. La... favorita si avviava al trionfo.

Un amico ci indicò allora, quando già cominciavamo ad esultare, che, nell'ala del gruppo, una tremenda avversaria compiva imprese eccezionali e teneva fortunatamente testa alla favorita. Si trattava di un... cappellino verde. Ci ora di che fare il « tifo ». La gara diventava appassionante.

La testina bionda, però, filava come un fulmine. Arrivò al cambio del foglio per prima. Rapida tolse la cartella scritta dalla macchina e ne infilò un'altra candida. Vittoriosa?

Ma... Dopo il cambio, infatti, rimase ferma per alcuni istanti. Troppi. Guardò nervosamente il giornale. Evidentemente aveva perso il segno. La sua macchina taceva, mentre tutte le altre continuavano allegramente la loro cinquecento canzone. E la cantava tanto più squillante quella del « cappellino verde ». La rivale accelerava veloce. Cambiò anche lei foglio.

Finalmente la testina bionda riprese. Il segno era ritrovato, ma il vantaggio perduto. Le due ormai lottavano in parità. Il tempo, dove eravamo, non potevamo più veder bene chi era in testa.

Trillò il fischio finale. «Testina bionda» e «Cappellino verde» — non le conoscevamo in altro modo non potevamo chiamarle — si avvicinarono. Confrontarono le cartelle. Rivali accanite le guevamo immaginate. Amiche, invece, erano.

Ci informammo di come stava la situazione. «Cappellino verde» era riuscita a scrivere un per di più. Ma «Testina bionda» aveva fatto meno errori. Chi avrebbe vinto? Prima di sapere dovevano passare gli altri turni. Furono quattro, ma nessuna delle concorrenti avvicinò le due avversarie.

Duè " fuori classe „

Mentre le gare continuavano, attaccammo il tradizionale bottone a «Testina bionda» ed a «Cappellino verde», denominazioni che apprendemmo rispondere ai nomi di Piera Bollito e Antonietta Ferrero.

La Bollito sperava nel successo.

— Ho scritto un per di meno, è vero, — ci diceva — ma di errori ne ho fatto anche di meno. Ho cominciato piano. L'emozione mi impediva di fare di più. Quando ho preso ad andare forte, sono arrivata alla fine del foglio. Ho sentito che ero la prima a cambiare, ma ho perso il segno. Ah! che rabbia sentire le altre continuare a battere ed io dover star ferma!... Finalmente ho riattaccato ed ho tirato via disperata. Nel complesso, però, sono andata piano. Se la gara fosse durata di più...

Dello stesso parere è la Ferrero che ha sofferto anche lei di emozione...

Terminate le prove, la giuria ha fatto le revisioni. Piera Bollito ...ha vinto. E' vero che Antonietta Ferrero ha scritto un per di più, ma ha saltato parecchie parole in meno. Il computo delle «battute» lorde — cioè senza penalizzazioni — ha dato, infatti, alla Bollito la cifra di 3535, mentre per la Ferrero non ce ne sono che 3495. «Festina diosdas» ha sconfitto «Cappellino verde».

E le altre? Distaccate nettamente. Le due prime sono delle « fuori classe ». Ce l'ha detto, poi, anche il prof. Cerchio che ci ha assicurato essere la vincitrice, veramente la più veloce dattilografa torinese. La signorina Bollito, anzi, non ha compiuto la sua prova migliore. In gara ha dato 485 battute (70 parole al minuto, ma essa è capace di raggiungere le 600 battute, cioè le 100 parole. Causa di ciò è la brevità della gara — il tempo, d'altra parte, stringeva — e l'emozione.

Ed ora che sappiamo chi è la più veloce dattilografa di Torino, perchè non si potrebbe cercar di sapere quale è la più veloce d'Italia? Gare analoghe a quella svoltasi nella nostra città hanno avuto luogo a Roma, a Milano e in altri centri. Perchè non riunire le prime e seconde classificate di queste contese in una grande competizione finale? E' un'idea che non dovrebbe neppure trovare troppe difficoltà di realizzazione.

Arn.

Ecco la classifica della gara: 1. Bollito Piera, battute 3535; 2. Ferrero Antonietta, 3495; 3. Genesio Rina, 3033; 4. Minuti Elda, 3036; 5. Savio Irma, 1987; 6. Boletti Giovanni, 1952; 7. Felassolo Rosilde, 1951; 8. Alasia Giuseppina, 1941; 9. Scalia Silvia, 1844; 10. Bonesa Margherita 1795; 11. Vivalda Giuseppina 1715; 12. Bela Florenza, 1704.

La prima classificata ha visto una macchina da scrivere. Un premio speciale verrà assegnato alla seconda, mentre alle classificate dalla terza alla dodicesima sarà consegnato un ricordo.

Moto che investe due passanti

Verso le ore 21 di ieri la motocicletta n. 12859 TO guidata da tale Montelli Lorenzo fu Alessandro, di anni 26, abitante in corso Palermo 152, mentre percorreva Corso Francia, all'altezza di via Principe d'Acaia, investiva certi Testa Euclide, fu Giacomo, d'anni 47, abitante in via Aquila 23, e Malvestito Michele fu Antonio, di anni 29, abitante in via Caraglio 79.

Nella caduta il Montelli riportava delle abrasioni che, all'ospedale Martini, venivano giudicate guaribili in quindici giorni; al Testa fu riscontrata la frattura di una gamba, guaribile in sessanta giorni e al Malvestito contusioni guaribili in dieci giorni.

Ospita una sconosciuta e viene derubato

L'altro giorno, verso le ore 12, l'operaio Albanese Francesco fu Pasquale, abitante in via Varallo 30, rientrando a casa trovò, su per le scale della propria abitazione, una giovane donna sui venticinque anni che, fermatasi a chiacchierare con lui, in breve gli confessò di essere stanchissima e a stomaco vuoto.

L'Albanese, invitò la donna nella propria dimora, ove divise con lei il proprio pasto.

Nel frattempo la giovane gli dichiarò chiamarsi Bolla Enrichetta e di abitare in via della Rocca, 30.

Terminato il pasto l'Albanese uscì per recarsi in un esercizio posto poco distante da casa sua e così permettere alla Bolla di riposarsi un po'.

Verso le 14 la giovane raggiunse l'Albanese nel locale ove si era trattenuto e gli consegnò la chiave di casa, dicendo che sarebbe ritornata la sera stessa verso le ore venti.

Dopo essersi intrattenuto con alcuni amici, alle 18 circa, l'Albanese se ne ritornò a casa ad attendere la Bolla.

Insospettito dal ritardo di questa fece un sommario inventario dei propri beni. Si accorse così che gli mancavano, da un cassettino di un mobile, sei lenzuola, del valore di lire duecento circa.

Coniugi violenti

La vigilia di Natale dello scorso anno il verniciatore Evasio Morsitto, abitante in via Principe Amedeo 37, venuto a lite colla propria moglie la percuoteva ripetutamente producendole lesioni giudicate guaribili in 10 giorni. Il Tribunale stamane ha mandato assolto l'imputato per aver agito in istato di legittima difesa.

Eguale sorte è toccata alla casalinga Caterina Maschio in Augustin che santificava il Natale dello scorso anno percuotendo il proprio marito con un coccio tagliente, producendogli una lesione giudicata guaribile in dieci giorni. Essa ha affermato che il marito quella sera con un pugno le aveva fatto rompere un piatto; la donna aveva reagito; raccolto un coccio lo lanciava contro il marito per non essere più percossa tanto più che l'Augustin aveva bevuto più del solito.

Pubblicazioni di matrimonio

Talmi Mario, commerciante, con Levis Camilla — Battaglino Luigi, impiegato municipale, con Valle Maria — Latter Edoardo, commerciante, con Vozza Laura — Magliano Bernardino, impiegato, con Giovanetti Margherita, insegnante di taglio — Mondini Raffaello, ingegnere, con Delfi Silvia — Malnachi Giovanni, con Amelio Caterina — Serazi Sebastiano, sott'ufficiale R. E., con Cerruti Giustina — Leri Giorgio, impiegato, con Segre Matilde — Calidi Giacomo, meccanico, con Terzia Maria, stiratrice — Mesor Arturo Tullio, farmacista, con Revasso Luigia — Grido Michele, industriale, con Revelli Francesca, commessa — Lisco Severino, meccanico, con Dutto Carolina, doliera — De Martino Umberto, tenente del bersaglieri, con Guicciardi Ines, Pisa — Traverso Bernardo, meccanico, con Peniati Luigia, sarta — Barone Guido, militare, con Lillia Sofia, sellaia — Gioito Giovanni, calderaio, con Garbarino Giacinta, stiratrice — Sarzullo Nicola, falegname, con Cretenoz Maria, casalinga — Orcesi Giovanni, meccanico, con Persona Cattina, impiegata — Mondalova Pietro, bracciante, con Manavalle Giuseppina — Audino Quirespe ..., bro, con Alberi Giuseppina, istitutrice — Damiano Pietro, vice bur. P. S., con Poliedro Giovanna — Torresi Mirko, elettricista, con Bucchiarelli Ursula, commessa — Guglielmetto Alfredo, pubblicista, con Baro Angela — Innocenti Vero, industriale, con Morsel Elisabetta — Strusi Antonio, muratore, con Bianco Pierina, cameriera — Ghirgnone Ernani, meccanico, con Cardona Giovanna, istruttrice di libri — Silvano Pietro, impiegato dello Stato, con Bosola Anna — Mazzini Alessandro, impiegato, con Pittatore Margherita, impiegata — Sala Adelio, dott. commercialista, con Rivasi Clementina, insegnante — Compoglio Nicolao, assistente edile, con Franzone Caterina, sarta — Alasso Francesco, agricoltore, con Amatela Angela — Pennella Luigi, calzolaio, con Santini Maria — Ferrero Ferdinando, macellaio, con Castagneri Maria, sarta — Saraglia Mario, impiegato, con Artioli Jole — Gregorio Giuseppe, impiegato, con Gianni Carolina, commessa — Fabbini Girolamo, litografo, con Civallari Andreanna — Seghinghi Giuseppe, commerciante, con Pantò Filomena — Gandolfo dott. Virgilio, chimico farmacista, con Giacotti Jolanda — Rattazzi Emilio, geometra, con Fontana Ada — Rosa Carlo, impiegato, con Massaglia Paola, impiegata — Pivolo Ersilio, impiegato, con Vinesio Maria, impiegata — Parisetto Andrea, sarto, con Coccia Margherita — Cagnolo Martino, panettiere, con Graglia Maria — Pastrel Armando, fonditore, con Vitellaro Armanda — Filipponi Domenico, impiegato, con Omati Maria, impiegata — Bellino Virginio, infermiere, con Beandero Virginia, operaia — Audino Giuseppe, cuoco con Bosco Leondina, impiegata — Lagano Walter, fabbro, con Abbierini Maria, operaia — Bertaul Danilo, infermiere, con Ferro Rosa, tipografo — Straguzzi Giovanni, impiegato, con Prinetto Emma, impiegata — Morello Felice, falegname, con Ghignoli Ida — La Monaca Raffaele, dottore commercialista, con Mazzarelli Emilia — Mosso Michele, carrettiere, con Rapallino Giulia — Rosetti Matteo, meccanico, con Schellino Teresa — Rura Lorenzo, operaio, con Giacotto Maria, operaia — Del Conte Domenico, michelaiore, con Ferrarotti Maria, litografa — Di Nunzio Giovanni, sarto, con Alfaia Jolanda — Cecuzzi Giuseppe, meccanico, con Capra Matilde, sarta — Lanfranco Massimino, meccanico, con Bavrano Costantina, sarta — Frassin Antonio, motorista, con Cravo Rosa — Bonino Giovanni, battilastra, con Ambrosetti Margherita, commessa — Perla Leandro, litografo, con Ormanni Dora, operaia — Pandini Francesco, carrettiere, con Trinchero Felicita, sarta — Rosati Andrea, vetturino, con Ponino Angiolina, sarta — Cavallo Pietro, industriale, con Rossetti Rosa, impiegata — Canova Remo, meccanico, con Stefani Maria, magliarista — Corte Carlo, meccanico, con Ferrero Pierina, tessitrice di libri — Russo Giuseppe, vendit. ambulante, con Perino Attila, operaia — Zanella Severo, meccanico, con Magone Giuseppina, sarta — Graziolo Giovanni, meccanico, con Rapetta Margherita, sarta — Conte Emilio, impiegato, con Navarese Maria, commessa — Angelo Giuseppe, gommaio, con Mantovito Anna, tessitrice — Aragno Mario, meccanico, con Colombero Elena, tessitrice — Pirotti Angelo, muratore, con Clemente Luigina — Maia Domenico, operaio, con Margonio Luigia, sarta — Brun Firmino, impiegato, con Cicciola Rosa — Bruno Francesco, scultore, con Parrocchi Giuseppina — Bogiato Giacomo, meccanico, con Marello Maurina, sarta — Trefler Felice, impiegato, con Murello Ernestina, operaia — Mirra Giuseppe, magazziniere, con Voglio Vittoria, cameriera — Scaglia Giuseppe, speciale, con Frisia Domenica — Rossa Marcello, impiegato criminale, con Arnomezzo Aurelia — Delpero Francesco, falegname, con Gallo Delfina — Ducci Giovanni, operaio, con Carruti Maria — Nervagora Francesco, direttore di ristorante, con Paris Liliana — Rinino Lorenzo, operaio, con Tonini Lauretta, operaia — Viotti Cesare, meccanico, con Revel Caterina — Bossetti Antonio, motorista, con Tosco Caterina, articolaia — Rastal Francesco, impiegato, con Sarallo Luigia — Gay Giuseppe, meccanico, con Chiara Paola — Castiglia Florindo, impiegato, con Nardone Irene — Notaro Biagio, calzolaio, con Barbero Caterina — Martini Giuseppe, ferraiolo, con Capello Elisabetta — Traversa Attilio, meccanico, con Rosati Rosalia — Todros Lepoa, industriale, con Teleschi Regina — Ferraro Attilio, meccanico, con Sappa Gemma — Ugliola Armando, contadino, con Lipardi Grazia — Mori Eugenio, elettromeccanico, con Silva Margherita, sarta — Bogliani Pierino, industriale, con Bussi Giuseppina — Einaudi dott. Renato, professore, con Cancellieri Costanza — Boria Giovanni, operaio FF. SS., con Pennazio Camilla — Osino Calligaris Arturo, compositore, format Maria — Pigletti Antonio, mercenaio, con Pigletti Domenica — Almondo dottor Gino, ingegnere, con Delfanti Alba, istologa — Busk Giuseppe, impiegato, con Raffaele Giuseppa — Bussi Antonio, ingegnere, con Lorison Anna — Carvaglia Antonino, fattorino, con Genero Virginia, sarta — Curto Giuseppe, contadino, con Museo Emilia — Parsico Agostino, viaggiatore con Capella Clara — Nicoli Matteo, sellaio, con De Lazzaro Regina — Garrone Eugenio, impiegato, con La Jacona Elena — Menarini Edgardo, impiegato, con Bosco Maria, impiegata — Caydos Enrico, cameriere, con Rivera Anna, sarta — Moro Giuliano, decoratore, con Angeletti Elisa — Cagliero Giovanni, stuccatore, con Caretto Maria, operaia — Bruno Carlo, [illegible], con Paparero Giuseppina, operaia — Canegallo Alessandro, impiegato, con Simonazzi Rosina, impiegata — Garino Mario, studente, con Vastapane Bianca, studentessa — Caleso Secondo, artista, con Albio Lucia, ippogrifa — Roncaglione Giuseppe, meccanico, con Milanese Luigia, negativo di libri — Scotti Giovanni, ragioniere, con Godino Agostina, ricamatrice Rocca Luigi, cuoco, con Venturini, Eufrosina, operaia — Vitari Mario, verniciatore, con Davi Giuseppina — Saracco Emilio, sarto con Argenta Anna — Lonaglio Alfonso, ragioniere, con Tarchini Adele — Fasolis Luigi, albergatore, con Fasolo Pierina — Cavalchini Paolo, agente ippeta consumo, con Ferrero Vincenza, sarta — Chiavisio Ivo, viaggiatore di commercio, con Bodini Virginia — Chenis Secondo, viaggiatore, con Bernardi Maria — Ferrero Alfredo, maresciallo R. F., con Micca Angela — Baratto Mario, marmista, con Caretto Domenica, cartaia — Montarsino Vincenzo, chauffeur, con Museo Mariuccia — Rancolla Ernesto, tornitore, con Chiesa Angela — Pennazio Giuseppe, agente municipale, con Marinetti Maria — Patriziani Spiriaco, fotografo, con Bardone Maria, tessitrice — Di Genoce, meccanico, con Fea Ottavia, magliarista — Dumbe Pietro, tranviere, con Fant Novella Maria, ricamatrice — Gaudina Luigi, falegname, con Fiumignana Maria, operaia — Giuana Francesco, agricoltore, con Marcarini Rosa, ricamatrice — Campra Corrado, geometra, con De Martini Caterina — Pistone Sebastiano, messaggero postale, con Carù Pierina, insegnante — Costamagna Giuseppe, operaio, con Vergnano Annunziata, operaia — Lazzatte Armando, meccanico, con Accomello Luigia, operaia — Miolo Teresia, riquadratore, con Oggero Giuseppina — Gabrielloni Giovanni, collaudatore, con Sferra Teresa — Dola Pietro, meccanico, con Ruella Michelina — Gatti Adolfo, R. netaio, con Girardi Graziana — Busti Luigi, imp. tecnico, con Balsaghi Amelia — Baldo Mario, panettiere, con Serratta Luigia — Polen Urbano, operaio, con Battuello Lucia, tessitrice — Seguso Arnaldo, meccanico, con Paglini Maria Carolina, meccanico — Casalino Gino, meccanico, con Pira Maddalena, sarta — Perrero Candido agente imposte cons., con Grihaudo Virginia, sarta — Fascetta Demetrio, fabbro, con Landi Maddalena, operaia.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 13,2
MINIMA	+ 3,7

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Gli occhi assenti dell'Imperatore» di F. Molnar (Popolare).

BALBO (Comp. Carlegnini). — Ore 21,15: «Tutto va perfetto» di Bertinetti e Durietti.

CHIANELI. — 21,15: Comp. Biscotto-Navarri di rivista «Questa è la verità»

I divertimenti

Al Varietà Maffei: «CIRCUS»
Il più gran avvenimento 35-37
Le più grandi attrazioni estere
Le più belle donne

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Gelosia» Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy.

BALBO: Voglio essere amata (Claudette Colbert e Cartoon a colori.

IDEAL: «L'ebrezza dell'oro» e Compagnia di Riviste Viviana D'Arys.

STATUTO: «I tre moschettieri» (dal romanzo di A. Dumas). D'Artagnan: W. Abel; Athos: P. Lukas; Porthos: O. Marcel; Aramis: E. Onslow.

ALPI: «L'avventura di Anna Gray» e Film in rilievo (occhiali gratis).

MAFFEI: Donna del mio cuore e Varietà.

NAZIONALE: L'uomo che sbancò Montecarlo. Ingresso 1,40; Dopol. 1,05.

MASSIMO: Doppio programma: «Un bacio a fior d'acqua» e «Spedizione Byrd» (Ali sul Polo). Dopol. 1,05.

ITALIA: Lampada cinese. Pat. O'Brien.

SAVOIA: Signori, bigliettoi Hörbiger.

MANCINI: «Dottor Socrate» e P. Muni.

OLIMPIA: Cartoons Walt Disney.

CORSO: «La damigella di Bard» di Salvator Gotta con Emma Gramatica.

REX: Traditore (La spia) Max Lagier.

CINEMA BALBO
Continuano trionfali le repliche del brillantissimo film
VOGLIO ESSERE AMATA
con CLAUDETTE COLBERT
una miniera di galanze, di eleganze e di stupende toilettes.

Il pubblico si diverte immensamente al brioso gioco scenico (condito di saporita comicità) della Colbert lanciata... al dispetto di un uomo frigidissimo. Grandi simpatia degli spettatori anche per la piccola attrice Edith Fellow, realmente perfetta nella sua parte di bimba capricciosissima. Sempre ammirato il cartone a colori *La parata dell'Imperatore*.

Oggi al CINEALPI
l'eccezionale novità
IL FILM IN RILIEVO
(conquista della terza dimensione) che ha sbalordito il mondo. *Fornitura gratuita di apparati occhiali.* Si proietterà inoltre:
L'AVVENTURA DI ANNA GRAY
una veloce e divertente avventura, abilmente congegnata e raccontata con singolare vivacità di episodi, che ha per protagonisti *Maureen O' Sullivan* e *Joel McCrea*.

Wallace Beery - Barbara Stanwyck
due interpreti superbi in un film superbo:
MESSAGGIO SEGRETO
edito dalla «Fox-20th Century» è *attualmente all'AMBROSIO*
ove proseguono affollatissime le repliche di *Gelosia* con *Clark Gable, Jean Harlow* e *Myrna Loy*.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Un dì si rivalva dal cimitero
4) Il nome che d'avena il posto prende
7) Sergenti che s'amavano davvero...
9) Ch'è una distesa d'acqua, ben s'intende
10) Un colore ci dà ch'è naturale
14) Arnesi nel camice Ci lampa addietro
15) Del convento figura principale
16) Un lago che da molti c'è invidiato
18) Un'opera acclamata di Petrella
19) Concession di colui che può e comanda
21) Per sua bella l'amò Venere bella
22) In Costantino la madre ammonda

Verticali:

1) Per l'amor di Ari gettossi in mare
2) D'Enea il figlio, anche Giulio detto
3) In luogo d'oppur cuciti adorare
4) Figlia del bevitor qui vi mette
5) Sul mare si fa il nido quest'uccello
6) Frutti asprigni che fan buona bevanda
8) L'articolo che va per questo e quello
10) Veloce congiunge Isolda con Isolda
11) Per chi la parde non v'è buona scusa
12) Adornano le spose in sei parte
13) Il verso del gatto che fa le fusa
17) Uno va m'è ch'ora il dico Maria
18) Il tutto sottoporsi a condizione
20) Articolata una prepalizione.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Crittogramma:

Parole chiave: 1) Eufrate; 2) Viminale; 3) Chiuso; 4) Brado.

Nel casellario: «Il rischio è bello. La felicità di tutta la vita vien offerta a volte dal caso momentaneo».

Frin

C'era una favorita

Terminata la spiegazione, venne dato il « via ». Un primo scompiglio di garegianti prese posto dinanzi alle tastiere. Si trattava di ricostruire la prefazione del Duce al libro del Maresciallo De Bono sulla guerra etiopica, pubblicata in apertura di Stampa Sera. Il carattere tipografico, un neretto, si prestava ad essere seguito rapidamente dagli occhi. Durata della gara: sei minuti. Squalifica per chi tentava di « rubare », cominciando prima del fischio d'inizio o terminando dopo. La giuria — prof. Cerchio, dott. Forti, rag. Ventura, sig. Brociani — sarebbe stata inflessibile e dal tavolo posto di fronte alle concorrenti mostrava volti terribili, docili a qualunque pressione.

Trillò il fischio d'inizio. Istantaneamente tacque il cicaleccio di coloro che avrebbero gareggiato nei turni seguenti e che per ora

I sei minuti stanno per scoccare. Mentre il presidente della giuria segue gli ultimi scatti della lancetta del cronometro, la vincitrice è lanciata... nel rapidissimo « finale »

---

6 Appendice di STAMPA SERA

grande romanzo d'amore e d'avventura

IL MERCANTE DI FANTASMI

di Claudio Sirvalli

La conosceva egli forse?... Si era egli, in un'epoca recente o lontana, trovato in relazione con lei o con i suoi genitori?... E quali potevano essere state codeste relazioni?... Voleva egli, forse, adoperarsi di qualche servigio reggitore?... O, piuttosto, sperava in qualche futura ricompensa?...

La fanciulla non arrivava dar risposta a tutte queste domande.

— Mettermi alla mercè di quell'uomo — essa pensava — non sarebbe una enorme imprudenza?...

D'altra parte, respingendolo, essa sarebbe ricaduta in quell'abisso di miseria dal quale non aveva saputo trovare altra via di salvezza che la morte...

Per sottrarsi alla pericolosa protezione di papà Ravinet essa sarebbe stata capace di qualunque prodigio di energia!...

La fredda voce della ragione le ripeteva:

— Quell'uomo è la tua sola speranza!...

Neppure le passava per il cervello l'idea d'ingannare papà Ravinet confidandogli dei fatti immaginari...

Neppure pensava che avrebbe potuto confessare la verità, senza rivelarla, completamente, dicendo quanto bastava per assicurarsi la protezione di papà Ravinet, mantenendo nascosto il segreto che essa aveva giudicato più prezioso della sua felicità, della sua reputazione, della sua vita!...

***

La sua vita!

Non era lei la disgraziata vittima di uno di quegli intrighi che spesso si annidano nella cerchia intima del focolare domestico, intrighi abbominevoli, che spesso si sospettano o anche si conoscono, ma che, malgrado ciò, rimangono impuniti, perchè la legge umana non saprebbe colpirli?

Il padre della disgraziata fanciulla, Ulrico di Gauthier la Tour, era uno dei più ricchi proprietari dello Anjou.

Possedeva un magnifico castello, circondato da un parco secolare, e dominante una delle più meravigliose contrade che si specchiano nella Loira.

Era un carattere fiero, ma leale e generoso

La novella di *Stampa Sera*

Villino in vendita

Accompagnandolo su per la strada che portava al villino, l'ottima, ch'era stata in altri tempi domestica a casa sua, gli spiegava:

— Vede, avvocato, se lei sa insistere un poco Villino Stella può averlo per un boccon di pane. E' gente che vende per necessità. Serba le apparenze perchè è gente di buon nome, che morrebbe piuttosto di confessare la sua miseria, ma gli occhi li abbiamo tutti aperti, in paese, e sappiamo bene che sacrifici faccia la nonna, donna Paola, per tirar su questi tre nipoti orfani.

Così, grazie alla sua loquace informatrice, Leo Ruperti seppe subito che la piccola dama, tutta bianca di viso, di capelli, che l'accolse con un gesto nobile e cordiale, dall'alto della scalinata fiammeggiante di rose, si chiamava donna Paola, ed aveva cura di tre nipoti orfani. A Leo Ruperti sorrideva l'acquisto di Villino Stella. Era il sogno della sua capricciosa amica, al cui complicato nome slavo egli aveva sostituito, in virtù appunto degli insaziabili capricci, quello più latino e più significativo di Nonò.

Quante volte, in quei giorni, egli e Nonò erano passati e ripassati in automobile dinanzi a quel piccolo nido, incappucciato di rose!

— Leo, io voglio Villino Stella...

— Nonò, Villino Stella avrà ben un proprietario...

— Sloggerà... dipende da te, Leo... Se mi vuoi bene nulla deve esserti impossibile.

— Nonò! Io non sono un signorotto dei tempi antichi, che con un semplice: voglio!...

— Parole inutili, Leo... C'è una fiaba nel mio paese che narra come un mercante greco per amore d'una giovinetta turca...

— Lascia stare il mercante greco, Nonò! Le fiabe sono fiabe...

Ma ad ogni modo aveva chiesto in paese informazioni su Villino Stella, e dall'ostessa amica gli era giunta la sorprendente notizia: Villino Stella non attendeva che un compratore! Ma ora che donna Paola lo guidava di stanza in stanza, con quel suo fare nobile e grave, Leo Ruperti, uomo d'affari e di mondo, sentiva una soggezione strana, e gli pareva che fosse una cosa assai volgare parlar di vendita, di denari, a quella vecchia signora, che sembrava una gran dama che facesse gli onori di casa ad un ospite. Ed era ben contento di non aver parlato della cosa con Nonò! Si sentiva arrossire la fronte al pensiero delle loquaci parole, delle frenetiche risate, con cui, in quel villino silenzioso ella, nella gioia del prossimo acquisto, avrebbe manifestata la sua personalità.

— Questo è l'appartamento delle bimbe — diceva intanto, con quel suo fare mesto e soave la signora, e la sua piccola mano bianca, sollevò con un tremito leggero una portiera di seta azzurra. Leo Ruperti trattenne il passo su quella soglia. Trattenne il passo, perchè provò all'improvviso l'impressione orrente di trovarsi al limite di un santuario. La stanza apriva la sua ampia vetrata sul mare, ed un azzurro irreale — azzurro d'acqua, d'aria e di cielo — la riempiva tutta, fantasmagoricamente: due piccoli letti, d'un bianco immacolato, mettevano in quell'azzurro quasi un fulgore di neve. Per contrasto Leo pensò alla camera della sua amica Nonò, a quella camera sgargiante di colori e di forme, dove ogni cosa, dal letto alle poltrone, dai tendaggi ai tappeti, era troppo morbida, troppo soffice, fatta per l'ozio e la voluttà. Ora la vecchia signora lo guidava verso una porta chiusa, attraverso cui passava l'onda melodiosa d'un canto, che, soavemente, il suono d'un pianoforte accompagnava.

— Sono le bimbe — spiegò sorridendo donna Paola. — E' l'unico loro divertimento.

E la sua tremula mano socchiuse piano la porta. L'onda sonora s'espanse più ampia e più fluida. Leo Ruperti se ne sentì l'anima invasa. In quale recesso profondo della sua memoria derniva quel canto evocato dalla giovanissima voce? Quale fata aveva cantato presso la sua culla la dolce romanza?

Donna Paola lo invitò con sorridente cenno ad avanzare in punta di piedi, come in una chiesa. Leo s'inoltrò di qualche passo nella vasta sala.

— Mia nipote Roberta — presentò graziosamente la vecchia nonna — ed i suoi fratellini, Sandra e Manuele.

Leo Ruperti potè appena abbozzare il cenno cortese del saluto, perchè negli occhi, nel cuore, in tutto l'essere suo, gli entrò la bellezza della visione che gli apparve... Sì, forse la fata che, presso il suo lettino di bimbo, aveva cantata la dolce romanza, era bionda di quel biondo regale che illuminava Roberta, e giovane di quella giovinezza casta e divina. Sentì all'improvviso una umiliazione strana, profonda, la umiliazione di essere penetrato indegnamente, con pensieri di peccato, in un luogo sacro. Cercò di celare con leggere, sorridenti parole di cortesia il suo imbarazzo.

— Rammarico d'aver interrotto, con la mia presenza profana, un così melodioso canto... Chiedo come una grazia, alla signorina, di volerlo riprendere, senza curarsi di me.

Gli occhi della giovinetta, occhi d'un meraviglioso, limpido colore d'acqua marina, si rivolsero con soave interrogazione alla vecchia nonna. Rispose un cenno di assentimento poi, mentre le piccole mani di Sandra, riprendevano il loro melodioso alleggiare sulla tastiera del pianoforte, e, ritto accanto a lei, Manuele evocava lontane figure di paggi biondi e melanconici, Roberta riannodò la sua canzone di nostalgia e d'amore.

E Leo Ruperti guardava quel mare, quel cielo, quindi guardava lei, Roberta, creatura rorida di luce, che pareva, casta Venere d'un nuovo e più spirituale mito, essere emersa dalla freschezza delle inquiete spume, per la meraviglia degli uomini... D'un uomo: lui, Leo Ruperti, che ora, con la fronte appoggiata alla mano, pensava suo malgrado che sarebbe pur stata una riprovevole cosa introdurre in quel Villino Stella, nido di purezza e di celestiale armonia, la signorina Nonò, fornita di tante grazie... ma... via... non di quella di una celestiale purezza. Ecco — aspra idea! — già sentiva il grido vittorioso di Nonò, dinanzi al superbo pianoforte di gran marca, già vedeva i gesti vivaci ed inesperti con cui ella si sarebbe seduta davanti alla tastiera.

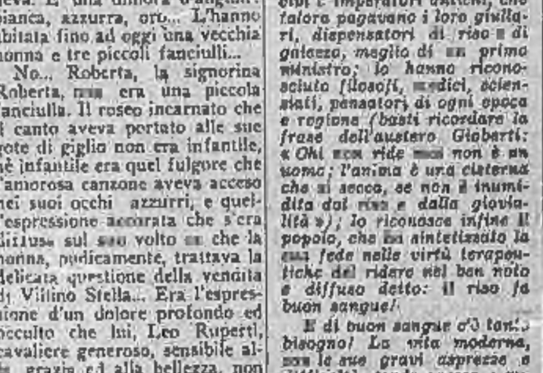
— Leo! Proprio una dama sono! Che te ne pare? — E da quella tastiera, sfiorata dalle mani angeliche di Sandra, ella avrebbe tratto i barbari suoni di una canzonetta da caffè-concerto, ed in quella sala, con meravigliata indignazione delle rose affacciantisi alla finestra, delle rondini che cantavano sotto le gronde, alla voce sognante di Roberta si sarebbe sostituita quella, violenta come la realtà, dell'ardita Nonò.

Moriva in quell'istante, languida come un sospiro d'amore, sulle labbra della vergine bionda, la dolce romanza... L'ora incombeva. Leo Ruperti, iniziato, per un privilegio del caso, alla dolce intimità di Villino Stella, sentiva che era giunto il momento del congedo, quel momento in cui egli, uomo giovane, ricco, gaudente, che fra tutti i diversi beni della vita aveva scelto quello simboleggiato da Nonò, doveva difendere, contro se stesso, la sua scelta, e proclamarla ottima, superiore ad ogni altra scelta: per essere felice!

E non era forse felicità, potere, uscendo da Villino Stella, dire a Nonò, con la munificenza d'un principe: — Villino Stella è tuo, te lo regalo? — Dire ancora: — Sai, Nonò? Villino Stella è più bello ancora di quanto la nostra fantasia lo vedeva. E' una dimora d'angioli: bianca, azzurra, oro... L'hanno abitata fino ad oggi una vecchia nonna e tre piccoli fanciulli...

No... Roberta, la signorina Roberta, non era una piccola fanciulla. Il roseo incarnato che il canto aveva portato alle sue gote di giglio non era infantile, nè infantile era quel fulgore che l'amorosa canzone aveva acceso nei suoi occhi azzurri, e quell'espressione accorata che s'era diffusa sul suo volto on che la nonna, pudicamente, trattava la delicata questione della vendita di Villino Stella... Era l'espressione d'un dolore profondo ed occulto che lui, Leo Ruperti, cavaliere generoso, sensibile alla grazia ed alla bellezza, non poteva procurare ad una così leggiadra donna... E, scendendo la scalinata fiammeggiante di rose, tra la veneranda e la giovanissima dama, egli pensava che Villino Stella sì, sarebbe stato suo, ch'egli l'avrebbe strappato all'ingordigia degli usurai, ma non per offrirlo ai capricci della dispotica Nonò... E non sapeva ancora quale sarebbe stata la forza che lo avrebbe aiutato in quella nuovissima lotta, ma, nell'atto del deferente congedo, fissando i suoi occhi in quegli occhi color acquamarina, che fuggevolmente gli accarezzarono il volto, pensò che forse era quella la fonte pura a cui egli avrebbe potuto attingere la vita.

Camillo Berra



Una delle quaranta lussuose camere della villa! Crock suona la fisarmonica

Bellezze e meraviglie della casa di Grock in Riviera

Il "re del sorriso„ nel suo eremo fantasioso

Oneglia, lunedì mattina.

(v. l.). *In una dei più ridenti e pittoreschi angoli di questa nostra cittadina, che graziosamente si distende sulle rive dell'azzurro Mediterraneo, tra l'infinita distesa degli oliveti, sorge la nuova splendida villa di colui che*

Crock, il «re dei pagliacci», ritratto da un collega del teatro di varietà

con ragione fu chiamato il «Re dei clowns» o, anche, il «Clown dei re». Questa villa grandiosa e ospitale è stata costruita in mezzo a un vasto parco ombreggiato da palme, da pini marini dalle immense corone verdeggianti, da cipressi e da quegli eucalipti i quali nelle ore vespertine — vibranti di trilli armoniosi di usignoli — diffondono intorno il loro effluvio caratteristico e salutare, che così bene si unisce a quello sonoro della ginestra e dei ligustri.

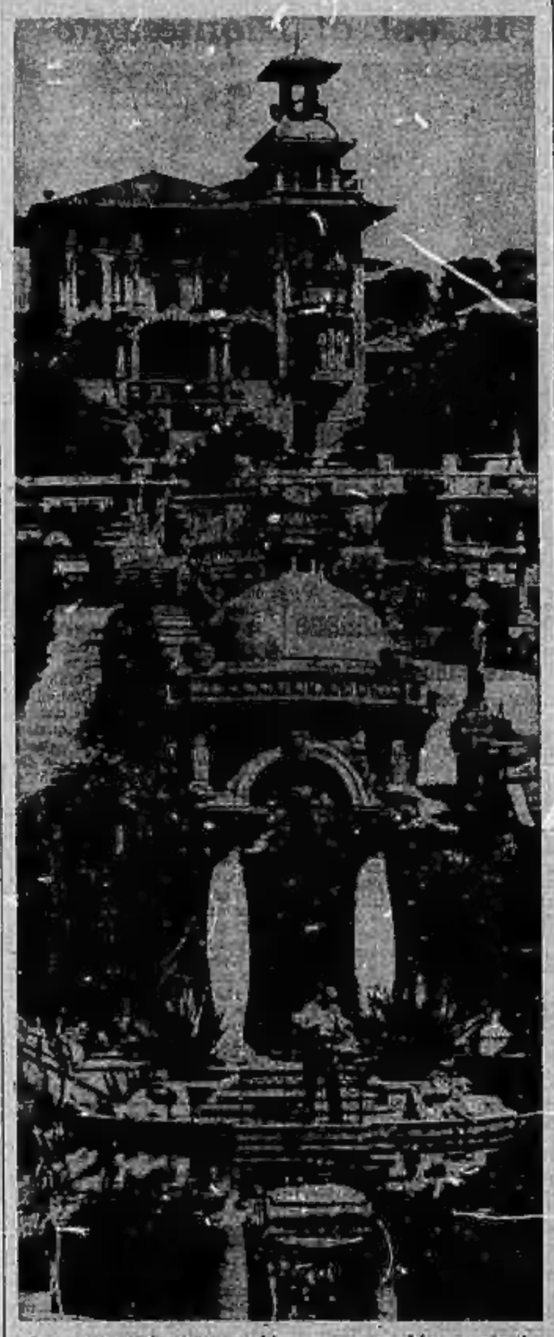
Questa villa lussuosa e imponente è il luogo di riposo di un artista sommo nel suo genere e che — non fosse che attraverso i riflessi dello schermo — ormai tutto il mondo conosce: Crock! Artista che ha generosamente diffuso a milioni di esseri umani la grande ricchezza e la grande medicina del ridere.

La gioia di ridere

Ah, la gioia di ridere!... Forse ha guarito più mali questa sana, misteriosa e schietta manifestazione di vita, che non tanti e tanti composti ed elaborati prodotti farmaceutici... Il ridere è, per l'umanità, una vera necessità; e anche un grande bene. Lo riconoscevano i principi e imperatori antichi, che talora pagavano i loro giullari, dispensatori di riso e di gaiezza, meglio di un primo ministro; lo hanno riconosciuto filosofi, medici, scienziati, benefattori di ogni epoca e ragione (basti ricordare la frase dell'austero Giobarti: «Chi non ride non è un uomo; l'anima è una cisterna che si secca, se non è inumidita dal riso e dalla giovialità»); lo riconosce infine il popolo, che ha sintetizzato la sua fede nelle virtù terapeutiche del ridere nel ben noto e diffuso detto: il riso fa buon sangue!

E di buon sangue c'è tanto bisogno! La vita moderna, con le sue gravi asprezze e difficoltà, tende spesso a avvolgere l'animo in un fitto velo di preoccupazioni e di amarezze, le quali, alla loro volta, non son certo fatte per mantenere le funzioni organiche in piena efficienza... E, in fondo e sotto certi aspetti, l'attività di Crock, il potente evocatore del riso e del sorriso, ha tutto il valore... igienistico di quello di certi grandi medici che, con la forza della loro intuizione, riescono a combattere e ad allontanare tanti mali che affliggono la umanità...

Fa dunque stupire se questa umanità, riconoscente, gli ha dato, in cambio di tanta letizia, una fortuna economica... considerevole? E fa stupire se Crock — che è una persona innegabilmente di buon gusto e di talento — si è valso di questa fortuna per



La santuosità della residenza appare chiaramente da questa fotografia. In basso il luogo di soggiorno preferito dell'artista: il divano dei pasti, presso cui egli trascorre lunghe ore, dedicandosi al suo sport prediletto, la pesca

(Del resto oltre a legami di simpatia favorevolissima e d'ammirazione che legano Crock all'Italia, se esistono anche altri — quelli familiari — avendo egli sposato un'italiana, cantante assai nota nel mondo del teatro lirico).

Senso di umanità

Egli stesso forni i disegni per la nuova grandiosa costruzione; e, poichè egli è anche un appassionato pescatore, non trascurò di crearsi un vasto stagno, da lui trasformato in vivaio, che ha un duplice scopo: quello di fornire a lui un lieto e riposante passatempo; e alla sua cucina dell'ottimo pesce... sempre fresco!

In questa proprietà Crock trascorre ora i suoi periodi di riposo: circa quattro mesi all'anno, generalmente dal giugno al settembre. Naturalmente egli si concede spesso la gioia e il lusso di assenze ospiti: quasi tutti provenienti da quel curioso e vivace mondo del teatro di varietà, in cui egli è lungamente vissuto e a cui deve tutta la sua gloria e la sua grande fortuna. Non gli mancano naturalmente svaghi e giochi d'ogni genere, dal biliardo (a cui si dedica abitualmente ogni sera) ai più svariati attrezzi sportivi; ma la sua occupazione favorita è sempre quella di far musica: non solo suonare appassionatamente qualcuno dei molti strumenti che egli conosce perfettamente, ma sopratutto comporre. E pochi sanno che egli non solo è autore di gran parte delle musiche che costituiscono i suoi «numeri», ma che ha anche scritto una quantità notevole di canzoni, di danze e di riviste musicali.

Così il «re del sorriso» trova sotto il bel cielo d'Italia e nella dolcezza del clima mediterraneo quelle sue espressioni caratteristiche, che sotto l'apparenza lieve del grottesco, celano sempre, in fondo, un senso di umanità profonda... senso che è la fiamma alimentatrice ed essenziale della sua arte, come lo è effettivamente di ogni arte!

Notevole buon gusto

Ora il signor Wettach — — scusate: Crock! — ha raggiunto ormai i cinquantasei anni: un'età che non ha però punto indebolito in lui la forte fibra di lavoratore. Ma forse è la ricchezza conseguita, quella che maggiormente ha suscitato in lui il desiderio di un incantevole soggiorno di quiete e di riposo. E dove? Si è affermato, prima, che Crock è indiscutibilmente una persona di buon gusto; quindi non poteva decidersi che per l'incomparabile e incantevole riviera italiana, di tutto il mondo. Egli è orlando svizzero e allo stato civile risulta come il signor Adriano Wettach, dottore honoris causa e possessore di vari altri titoli accademici e onorifici. Egli si dedicò, da giovane, con passione agli studi musicali; forse perchè pensava di diventare un grande compositore: diventò invece il più grande umorista che abbia calcato le scene del teatro di varietà. I suoi «numeri» si svolgono in una dozzina di linguaggi e da circa un trentennio dominano gli spettacoli del genere, riscotendo sempre un inalterato successo.

Crock — al secolo Adriano Wettach — e la sua madre ottantaquattrenne, nella splendida villa di Oneglia

Crock con la moglie, una nota cantante italiana

Il mistero di una giovane ritrovata morente di fame

I giornali di Parigi pubblicano notizia d'uno strano caso. Si tratta d'una giovane, tale Enrichetta, la quale è stata ritrovata morente di fame in una misera soffitta. Si dice che la ragazza appartenga a buona famiglia e permane il mistero sulle cause di una così drammatica fine.

Il dramma è tanto più palpitante d'interesse, in quanto un tipo losco, tal Maxirio da Brevan — il cognome nobiliare può darsi che sia falso — si è in tempo interessato di Enrichetta ed anzi è proprio costui che ha per lei preso in affitto quel misero tugurio.

Al capezzale della poveretta si trova ora un vicino di casa che si fa chiamare «papà Ravinet», oppure anche Il Mercante di fantasmi».

Pare che costui sappia molte cose. Le sapranno anche i lettori, dalla sesta puntata del romanzo intitolato appunto «Il Mercante di fantasmi», scritto da Claudio Silvelli. Vedere in seconda pagina.

Generosa infermiere alessandrine

Il proprio sangue donato dodici volte in nove mesi

Alessandria, lunedì sera.

Il divino dono di lenire il dolore e sanare le piaghe del corpo quando già ogni speranza di salvezza si va spegnendo a poco a poco, ha trovato un valido e generoso contributo in un umile e modesto infermiere del nostro Ospedale Civile, il quale dell'arte di Esculapio non ha alcun serio rudimento, ma possiede l'incomparabile privilegio di ridar vita ai moribondi con la trasfusione del suo sangue ruttilante e vivificatore. E' costui tal Agostino Montobbio, di 50 anni, nativo del vicino sobborgo di Cantalupo, da 25 anni infermiere nel reparto di Chirurgia del massimo nosocomio locale. Di media statura, tarchiato di corporatura, temperamento sanguigno, egli ha tutte le caratteristiche dell'elemento di campagna, sano e saldo in ogni fibra del suo organismo, instancabile e scrupoloso sempre nel delicato suo compito di assistenza ai degenti, sobrio in ogni attinenza della vita ed eccezione del bere, per cui sacrifica a Bacco ogni giorno parecchi scintillanti bicchieri di saporosa «barbera» la medicina, che, secondo lui, dà forza e vigore al costante, delicato adempimento del suo dovere.

Ch'egli possedesse la virtù di con-

L'infermiere A. Montobbio

ferire senza vita a corpi disanguati dal male o da ferite nessuno glielo aveva predetto fino a due anni fa. Ammalati d'ogni gradazione e di ogni infermità ne aveva visti ed assistiti a centinaia nella sua lunga carriera e se ne avevano giovato le cure e gli interventi chirurgici del primario prof. Otello Final e dei suoi valenti collaboratori, non poteva certo presumere ch'egli un giorno avesse potuto operare il miracolo, che la scienza non sempre era in grado di tentare. Ed ecco rivelarlo a se stesso e a beneficio dei pazienti, a cui solo una suprema speranza poteva attraversare ancora il loro cuore, già sospeso tra le due vite, una brumosa sera del dicembre 1934 in cui veniva trasportato d'urgenza all'ospedale un giovane pallido ed emaciato per una forte emorragia gastrica. Dal letto di quell'infermo, già deserto come una bara, i medici si erano allontanati, reclini, in il caso, per la inutilità di un qualsiasi intervento. L'imponente emorragia gastrica aveva così stremato il giovane, al quale la morte avrebbe affrettata inelutt[illegible] l'agonia, se un disperato atto operatorio fosse stato in tali condizioni sperimentato.

— E se tentassimo la trasfusione del sangue? — obiettava il professore dopo un'ulteriore attento esame dell'infermo: — rinvigorito da nuovo sangue, forse il paziente sarà in grado di resistere all'operazione e, chissà, sperare nella guarigione.

«Certo, confermavano i loro gli altri medici, ma dove e come trovare in questo momento la persona disposta a quel... generosa disgrazia, sana e vigorosa?...

Il polso del malato andava sempre più affievolendosi, il respiro si faceva più pesante, lento, il battito del cuore: una giovane esistenza stava spegnendosi impotente a vincere la gravità del male che altri, forse, non avevano in tempo valutato ed affrontato. Quand'ecco il Montobbio, che fino allora aveva assistito silenzioso al rapido svolgimento di quella tragedia, avanzarsi risoluto e offrirsi al caso pietoso. Immediatamente, previo accertamento, 300 centimetri cubi di sangue generoso furono trasfusi nelle vene anemiche del degente, che tosto si riprendeva e subiva quindi vittoriosamente l'intervento operatorio del prof. Final. In poco tempo le forze ritornarono, il male ora vinto e dopo venti giorni egli lasciava l'ospedale completamente sanato grazie a quel primo esperimento del Montobbio.

Questi successivamente al prestava ad altre trasfusioni in casi pressochè analoghi, sia nel reparto chirurgico, come negli altri reparti ospitalieri e anche presso privati per anemie perniciose, gravidanze extra uterine, emorragie gastriche, setticemie, ecc. Sempre pronto e presente al richiamo di un soccorso, si è prestato dal gennaio all'settembre di quest'anno per ben dodici volte e, complessivamente, in nove di due anni, a venti trasfusioni tutte aggiranteasi sul duecento, trecento centimetri cubi di sangue, il che costituisce indubbiamente un primato di alto e nobil rilievo.

Recentemente ancora un giovane poco più che ventenne veniva nottetempo trasportato da Acqui al nostro ospedale affetto da una grave emorragia renale: anche qui le condizioni del paziente erano disastrose: poco più che trecento centimetri cubi di sangue donato dal Montobbio sono valsi a strappare alla morte un'altra esistenza a cui è stata ridonata ora la gioia di vivere. Abbiamo chiesto a questo occasionale donatore universale del suo sangue se le continue trasfusioni lo abbiano in qualche modo indebolito o scosso.

«Macchè! risponde lieto e sorridente il Montobbio e completando quindi il suo intimo ragionamento con una mimica espressiva quanto gioviale, a me basta — soggiungeva — un bicchierino di vecchio marsala per rimettermi subito in piena efficienza».

Infatti lo straordinario facolta di rivenescenza [illegible] del Montobbio sono tali, ci spiegava, da aver saputo un giovane e valente assistente del prof. Final, da non interrompere mai il compito abituale dell'infermiere, gravoso e non scevro di responsabilità: un bravissimo riposo è sufficiente a ridargli il primitivo vigore.

Giovanni Camagna

Due turisti e un contadino scomparsi durante una mareggiata

Parigi, lunedì sera.

Si apprende da Lorient che una mareggiata si è prodotta venerdì al pomeriggio a Belle Isle. Un contadino di 45 anni, padre di otto figli, è stato trascinato da una violenta ondata. Un suo camerata che l'accompagnava l'ha visto scomparire senza poter accorrere in suo aiuto.

Si segnala pure, dopo la mareggiata, la scomparsa dall'Hôtel del Faro, dove alloggiavano da qualche giorno, di una coppia di turisti parigini che sono stati visti per l'ultima volta venerdì sera mentre si recavano verso la spiaggia, ove la mareggiata si è prodotta.

Il primo mulino dei pionieri d'America regalato a Ford

Detroit, lunedì sera.

La originale collezione delle cose più antiche d'America, posseduta da Henry Ford, si arricchirà in questi giorni di un nuovo cimelio. Si tratta di un mulino costruito dai primi pionieri nel 1833. Esso, ritenuto uno dei primi esemplari comparsi in America, sarà trapiantato da Capo Cot a Greenfield Village dove sarà rimesso in funzione a scopo di curiosità.

Un artificio semplice ma ingegnoso permette alle pale di seguire la direzione del vento. La sommità della torre di legno che le sostiene, è infatti munita di una cupola che viene fatta girare da due buoi.

Il mulino è stato regalato a Ford dai suoi agenti di vendita i quali lo hanno acquistato con contribuzioni volontarie. Esso sarà rimesso da Capo Cot pezzo per pezzo comprese le due grandi macinatrici di pietra del peso di mezza tonnellata ciascuna.

L'annuale del Mareb fra i lavoratori in Eritrea

Asmara, lunedì matt.

(Ar.) — Il Governatore S. E. Gusmini ha iniziato da [illegible] giorni le visite di ispezione ai cantieri dislocati sulla [illegible] Dembeguina-Abbi Addi. Visitando i cantieri, il Governatore ha rievocato il discorso del Duce del due ottobre ed il primo anniversario del passaggio del Mareb fra l'entusiasmo degli operai che lavorano nelle nuove terre dell'Impero.

L'AUTONOMIA INDUSTRIALE NAZIONALE

nell'ottica, è un fatto compiuto e le lenti LINX SALMOIRAGHI rispondono per la loro alta perfezione a tutte le esigenze

Le LENTI LINX SALMOIRAGHI SONO PARI ALLE MIGLIORI DEL MONDO Sono Italiane!

In vendita presso i migliori ottici «LA FILOTECNICA» Ing. A. Salmoiraghi Milano - Via Rafaello Sanzio, 6

La stufa italianissima che consuma di meno riscaldando di più. 50% minor consumo 50% maggior calore

TERMOTECNICA RALLERI ITALIANA

BARBA DURA è pelle delicata «AVROL» Crema rapida, igienica, per radervi giornalmente senza pennello. Viso morbido, curato, senza irritazione. Usata e raccomandata dai medici. Negozio: Varazzani, via P. Micca, 9

Ist. Ortopedico «A. ZECCHI» Torino Via Lagrangia 43 Piano 1° Via Battaggi 6 L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA L'ERNIA

Un beneficiato del Monferrato

il sig. Zaio Angelo di Gesimme, dichiarasi soddisfatto dell'apparecchio Zecchi, il quale viene provato alla Sede di Torino ogni giorno dalle ore 9 alle 12, festa S.a, oppure a: ALESSANDRIA: lunedì, Alb. Falcone. NOVARA: lunedì e giovedì, Alb. Italia. CASALE: ogni mart., Alb. Leon d'Oro. ASTI: 1a marcialai, Alb. Nazionale. Per altre località chiedere date passaggio alla sede via Lagrangia 43, Torino Prezzi nuovi alla portata di tutti

LEVATRICE BELTRAME PERUGINE - PIAZZA MAT. - N. 2 - TORINO

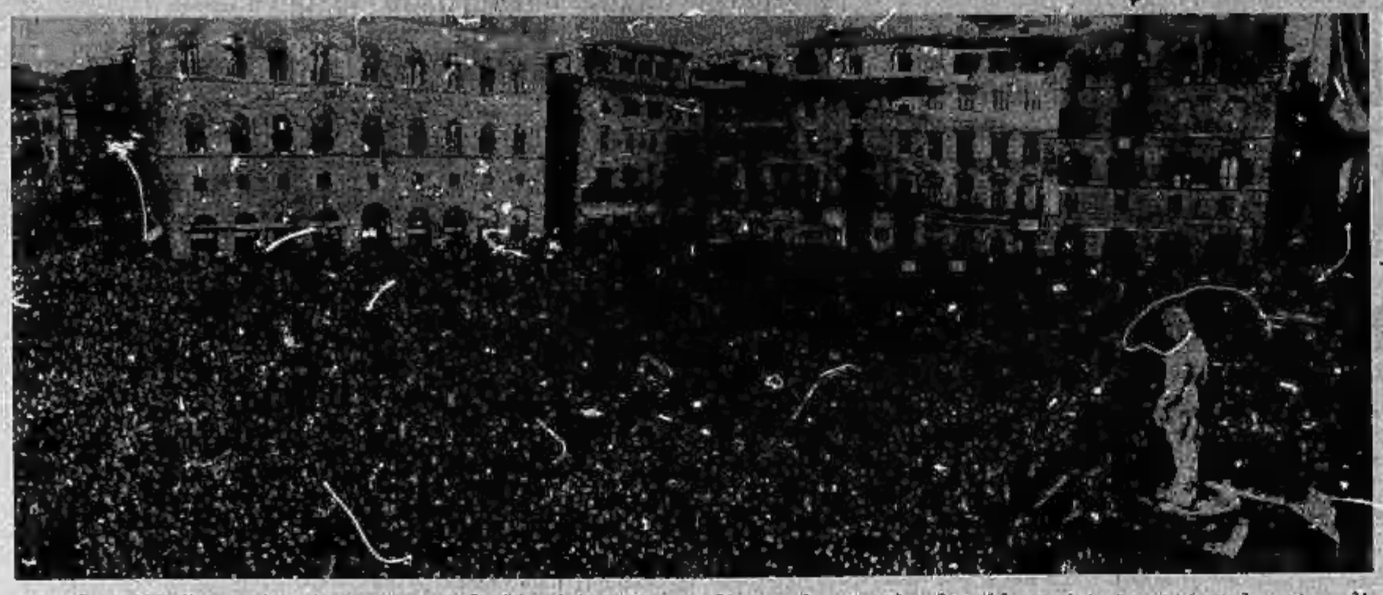
COLLE MADDALENA Autobus serali A. R. Lit. 2.50 Piazza Vitt. Ven. Part. ore 21

Anno 70 -- Numero 237
-- TORINO --

STAMPA SERA

Lunedì 5 Ottobre 1936
-- Anno XIV --

La superba cerimonia fiorentina per il ritorno del glorioso gagliardetto della "Disperata,,



Piazza della Signoria rigurgitante di Camicie Nere e di popolo per la fervida e imponente adunata di ieri in occasione della restituzione del gagliardetto della « Disperata » fatta da S. E. Galeazzo Ciano ai Fascisti fiorentini. Al patriottico rito erano presenti il Segretario del Partito, Sua Eccellenza Starace, e altri Gerarchi del Regime.

Un risultato che non teme smentite

Il Torino grande squadra

e la Juventus senza attaccanti

A sei punti c'è andato il Torino. La risposta all'interrogativo con cui chiudevamo le nostre note settimanali otto giorni fa è venuta netta ed inequivocabile. Allo Stadio Mussolini, dinanzi alla folla immensa, i granata hanno vinto magnificamente, battendo rivali cittadini e spezzando finalmente una tradizione che durava ormai da otto anni.

Tre punti base

E' stata la vittoria splendida della gioventù, della baldanza, della velocità. Sapete già che cosa sia questo Torino che ha sbalordito l'anno scorso, tenendo in iscacco i più austeri avversari e mandando all'aria con allegria sbarazzina tutte le più ponzate grammatiche calcistiche e le rigide idee dei « professori ». Quest'anno qualcuno di questi monelli s'era montata un pochino la testa. Bastò, però, una lezione per ricondurre tutti sulla giusta via. In due partite essi rimediarono rapidamente al mal fatto e in una terza, quella di ieri, si sono prese la più ambita delle soddisfazioni personali e sono passati in testa alla classifica del campionato.

Quello giocato contro la Juventus è l'incontro in cui meglio finora si è vista la forza del Torino attuale. Forza che è superiore a quella dell'anno scorso. La squadra ha salito un gradino in fatto di meriti tecnici, possiede una maggior sicurezza di rendimento nei due terzini, sfoggia un suo nuovo brillantissimo centro mediano.

Un anno non è passato inutilmente. Feldmann comincia a veder applicati i suoi insegnamenti, specialmente per quanto riguarda il lavoro dei mediani che saldano ormai in blocco compatto ed uniforme difesa e attacco. Brunella e Ferrini non lasciano più troppi varchi al centravanti avversario e con un più oculato gioco di posizione non hanno più bisogno di rincorrere ad ogni istante per rimediare con le doti di velocità agli errori tattici. Allasio campeggia al centro della squadra. Il gigante s'è stampato in testa poche idee, ma sono idee chiare, basilari, quelle più utili. Il superarlo è cosa difficilissima perchè è robusto, veloce, deciso, piazzato. La palla, nell'impostazione dei temi d'attacco, la manovra con tono sbrigativo e autoritario: potenti traversoni sulle ali, secchi passaggi al centro diritti alla porta avversaria, leggeri tocchi alla mezza ali. Allasio, un ragazzo splendidamente costruito e che ha appreso le cose più belle del gioco. In un avvenire vicinissimo, un grande centro mediano.

Su questi tre punti base — miglioramento tecnico, rafforzamento della difesa, rivelazione del centro mediano — si è costruito il progresso del Torino. La squadra della giovinezza sta divenendo uno squadrone nel senso più esteso della parola.

Più ancora che per il risultato che l'ha chiusa la partita di ieri assurge, quindi, a grande importanza, a lieto pronostico per l'avvenire.

Cinque contro undici

E la Juventus? Un monumento a Foni e a Rava, una bella pergamena ricordo ad Amoretti, Monti e Varglien II, i dirigenti li potrebbero offrire. Se non era di questi cinque, il vessillo bianconero avrebbe subito la più clamorosa delle sconfitte. E' una verità piuttosto amara, questa, ma innegabile. Cinque uomini hanno giocato contro undici, cinque uomini hanno preso parte soltanto per uno a zero. Siamo di fronte all'esaltazione di questi atleti ed all'oscuro crollo di tutti gli altri, tra i quali si può fare un'eccezione per il solo Varglien I che, se non era in felice giornata, ha, però, lottato con tutte le sue forze.

Ancora una volta non è esistito l'attacco. Rimane, quindi, quanto abbiamo scritto dopo la partita con la Lucchese. Tra i reparti di una squadra c'è anche quello offensivo; chi ne è totalmente privo farà vita grama in campionato. E la Juventus, purtroppo, si trova in queste condizioni. Manca ancora Sorel II. Va bene. Ma non sarà « Farfallino », l'abbiamo già detto, a poter risolvere da solo una situazione senza luce.

Situazione che si identifica in questo poche constatazioni: Neri e Duè sono, per ora, due ali mediocri, tanto quanto, se non di più, Cesan e Menti; Gabetto, provvisto bene del senso del gol, non ha la minima idea di che cosa sia il gioco d'assieme e del giusto piazzamento — un Busoni senza la robustezza e la direzione del toscano; Scagliotti possiede rilevanti qualità tecniche, ma di lavoro troppo non gli piace, manca di spirito combattivo e va bene quando tutto attorno a lui funziona; Barberis era la rivelazione di Napoli, a Torino abbiamo visto un giocatorino senza rilievo, senza direttive, senza energia.

Come farà questo reparto a crearsi un gioco, una fisionomia? Non sappiamo proprio da che parte potrebbe cominciare. La partita di ieri non è solo stata una sconfitta per la Juventus; ha posto brutalmente un grosso problema da risolvere sul tavolo di Rosetta.

Perchè ?

Mentre allo Stadio Mussolini le due squadre torinesi si davano battaglia, le altre due squadre piemontesi rimaste in Serie A collezionavano due nuove sconfitte. La classifica vede ora Novara ed Alessandria in coda. Non è un rilievo allegro. La provincia aveva avuto quest'anno una sua bella rivincita con il ritorno degli azzurri novaresi fra la nobiltà del calcio nazionale. Adesso sta chiaendo nuovamente il capo? E' con amarezza che si assiste a questo disastroso inizio di Novara ed Alessandria. E' soltanto la mancanza di mezzi che ha condotto a ciò, o non si tratta anche di un affievolimento di entusiasmo nella massa?

Aro

Il goal di Montesanto

Dopo un primo goal segnato da Busani della Lazio, la squadra bolognese reagiva a Montesanto riusciva, con un tiro fulmineo, documentato sulla nostra foto, a segnare il pareggio sorprendendo il portiere Blason

DOPO MERANO

Le scuderie italiane ed il cavallo da ostacoli

Il Premio del Milione è rimasto in Italia grazie alla fortunata importazione di Horizon conclusa dalla Scuderia Tricolore pochi giorni prima della grande prova. Ingrè, il favoritissimo che ad Auteuil l'aveva preceduta ricevendo 6 Kg. a pari peso è stato battuto di due lunghezze; terzo è finito in ottime condizioni Il Guado che il barone Bettinger aveva acquistato per modesta somma per metterlo al servizio dello sfortunato Welcome. La sorte invece ha voluto sempre affidargli compiti primari che esso ha assolto con onore.

Il risultato della corsa conferma ancora una volta che in Italia siamo assai indietro nella specialità e che non si improvvisano in pochi mesi cavalli da ostacoli. Se così non fosse l'onesto Il Guado, che non è certo di classe eccelsa, non si sarebbe trovato all'arrivo. Alcuni buoni cavalli poi o non hanno potuto partecipare alla massima prova o non hanno resistito, alla distanza perchè sfiniti da una lunga serie di corse.

La vittoria non può non allietare tutti i nostri sportivi, ma non ci pare che essa sia tale da permettere di guardare con tranquillità all'avvenire.

In genere si pensa alla gran prova di Merano solo due o tre mesi prima della data fissata; bisogna invece pensarci assai per tempo.

Noi ci auguriamo che la Scuderia Tricolore, spronata dal successo, faccia spesso comparire sulle piste la sua bella giubba, ma che sappia dove attingere del buon materiale, pensi seriamente ad addestrare nella specialità un numero adeguato di soggetti per portare un ancora più valido contributo alla creazione del cavallo d'ostacoli italiano, che per ora pur troppo non salta o quasi.

In genere si va sulla specialità — ma è naturalmente qualche eccezione — quei cavalli che in piano non riescono a guadagnarsi la biada. Sono o male tirano avanti ma i nomi di questi disgraziati figurano in tutti i programmi ed in tutte le corse. Alcuni di essi si acquistano anche una certa notorietà, ma le illusioni cadono colla stessa facilità con cui si sono formate. Il primo paragone. Cavalli acquistati in corso a vendere in Francia, per poca moneta, sono bastati a darci delle dure lezioni.

Il rotorio come si regolano le grandi scuderie estere della specialità; esse non mettono sugli ostacoli gli scarti di piano, ma operano delle vere selezioni su materiale scelto. Si vuole che su sei soggetti non meno di quattro vincano in tutto od in parte, per cause varie, all'attesa, e che solo uno o due rispondano all'aspettativa diventando buoni od ottimi cavalli della specialità. Da noi si pretende di riuscire con un modestissimo soggetto che spesso è già stato rattoppato per correre in piano.

Merano dovrebbe scuotere una buona volta le nostre grame scuderie: si spera che dopo il primo premio del milione si noterà un risveglio; qualche cosa si è fatto ma assai poco e non si può dire che esso sia stato quello che era lecito attendersi. Speriamo che l'anno XV sia quello che porga fine a questa grave deficienza dell'ippica italiana.

g. l. d.

Strade turistiche sistemate nel Trentino

Trento, lunedì sera.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato all'Ufficio del Genio Civile, avvenuto stanziamento di 800 mila lire per la completa sistemazione della strada turistica che da Trento sale al monte Bondone, centro della più importanti manifestazioni sportive invernali, e di lire 350 mila per i lavori della strada della valle di Cembra, che soddisfa una sentita aspirazione di quella laboriosa popolazione rurale. Le Camicie Nere e il popolo trentino hanno fatto pervenire al Duce la loro viva riconoscenza.

Un mosaico della Vergine su Porta Pia

Roma, lunedì sera.

Con il concorso del Governatorato e della Giunta Diocesana di Roma, a iniziativa delle varie parrocchie del quartiere di Porta Pia, è stata riprodotta in mosaico l'immagine della Vergine Maria che troneggia in alto sulla Porta Pia. Il mosaico verrà scoperto, sul l'attuale dipinto, che il tempo e le intemperie hanno danneggiato. L'immagine, prima della definitiva sistemazione, verrà benedetta nella basilica di S. Maria degli Angeli, dove rimarrà esposta fino a domenica prossima.

L'incidente di Monza

I giornali di stamane hanno dato notizia del mortale incidente nel quale il pilota Ignazio Radice Fossati ha perduto la vita. Dopo la « Maserati » 1100 con i piloti Radice Fossati (in alto) e Gigi Villoresi (in basso) fotografati prima della partenza per il tentativo di primato delle 12 ore

Quello che è rimasto della vettura dopo il tragico incidente, provocato, come è noto, da un cane che, attraversando la strada si cacciò fra le ruote della macchina in corsa provocandone il ribaltamento

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 3 alle 12 del 5

Vap. *Roma*, it., t. 19538, da Alessandria (Soc. Italia) — Vap. *San Marco*, it., t. 1853 da La Spezia (Garibaldi S. A.) — Vap. *felee, nordamericano*, t. 3083, da Boca Grande (Scarsi e C.) — Vap. *Reliana*, it., t. 695, da La Spezia (Messina) — Vap. *Augustus*, it., t. 17.970, da Napoli (Soc. Italia) — Vap. *Sandrino*, it., t. 985, da Licata (Olivari) — Vap. *Amalcora*, it., t. 850 da Savona (Olivari) — Vap. *Rocco*, it., t. 1950, da Batum (Columbia) — Vap. *Hydrasan*, ellenico, t. 2505, da Rosario (Mantecna e C.) — Vap. *Enotria*, it. t. 3950, da Fiume (Trincovich) — Vap. *Carnaro*, it., t. 2154, da Fiume (Lloyd Triestino) — Vap. *Paolo e Virginia*, it., t. 760, da Napoli (Dall e C.) — Vap. *Atlantela*, germ., t. 3250, da Anversa (V. Vanetti) — Vap. *Città di Livorno*, it., t. 1765, da Palermo (Tirrenia) — Vap. *Cortes*, ingl. t. 8245 da Rotterdam (Azienda Naz. Consorzio Cereali) — Vap. *Principessa Barbù Stirbey*, rumeno, t. 4537, da Costanza (V. Vanetti) — Vap. *Mira*, it., t. 2277, da Stettino (Havana) — Vap. *Birmania*, it., t. 3065, da Calcutta (Lloyd Triestino) — Vap. *Palermo*, germ., t. 1845, da Amburgo (Siosmar) — Vap. *Firenze*, it. t. 2545, da Tunisi (Tirrenia) — Vap. *La Tre Marie*, it., t. 965, da Trieste (D. Tripcovich) — Vap. *Guido Brunner*, it., it., t. 965, da Trieste (D. Tripcovich) — Vap. *Albatros*, it., t. 195, da Napoli (Sicula N.) — Vap. Sportivento, it., t. 2500, da Alessandria (Lloyd Triestino) — Vap. *Carrelo*, it., t. 4590, da Trieste (Nav. Libera Triestina) — Vap. *Knauer*, egiz. t. 8240, da Marsiglia (Carr e Son) — Vap. *President Monroe*, nordamericano, t. 4560, da Kobe (Dollar Lines).

Part. dalle 12 del 3 alle 12 del 5

Vap. *Duchessa d'Aosta*, it., per Trieste — Vap. *Tirana*, it., per Livorno — Vap. *Doalsetti*, it., per Fiume — Vap. *Memas*, ellenico, per Pireo — Vap. *Lucifero*, it., per Batum — Vap. *Alsina*, franc., per Buenos Aires — Vap. *Atlantela*, germ., per Calcutta.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 3 alle 12 del 5

Andoce, it., t. 889, da Catania (Scotti) — *Enam II*, it., t. 224, da Follonica (Ricci) — *Skvortson Stepanau*, russo, t. 1074, da Sulsatin (Gallesno).

Part. dalle 12 del 3 alle 12 del 5

Andora, it., per Genova — *Fratelli Malato*, it., per Genova — *Maria Madre*, it., per Napoli — *Zembra*, ingl., per Berlaaf.

A teatro

ALFIERI

Stasera: popolare con *Gli occhi azzurri dell'Imperatore*

ALL'ALFIERI, dove è continuato fino a ieri sera il notevole successo di « Esami di maturità » di Voller, la Compagnia Tófano-Maltagliati-Carri, riprendendo le consuetudini del teatro, inizierà questa sera i turni popolari, rappresentando la nota e divertente commedia di Ferenc Molnar, « Gli occhi azzurri dell'Imperatore ». Domani sera sarà ripresa a prezzi ridotti « Esami di maturità ».

ROSSINI

La prossima novità

AL TEATRO ROSSINI, dove continuano con vivo successo le repliche del vaudeville « Tutta Torino ne parla », la Compagnia di Mario Casaleggio ha messo in prova la seconda novità della stagione: « Curva pericolosa », vaudeville farsesco in tre atti e quattro quadri di Max Reinau e Otto Schwartz con musiche originali del maestro Prendi e P. Hirsch.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 6,40: La voce sicura di Spumottino — 17,15: Soprano Enrica Franchi e pianista Elena Marchisio — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. Ugo D'Andrea — 21,40: « La casa insanguinata », operetta in 3 atti di Lombardo, diretta dal M. C. Gallino — Musiche da ballo: Canzoni di Vico Valenti: Noi artisti — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23,50.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto di musica da camera: violinista C. Bird, al piano O. Araldi — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 21,50: Conversazione di Luciano Folgore — 22: Varietà e musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 22,30: Concerto di pianisti — Bruxelles I: 21: « La Traeka », di Piccini — 21,45: Balletto della « Eugen barone » di Johan Strauss — Bruxelles II: 21,5: Concerto sinfonico. — Praga II: 19,50: « Il vascello fantasma » di R. Wagner — 22,30: Musica di dischi: 23-23,10: J. S. Bach: « Preludio e fuga » in sol, per organo — Parigi P. T. T.: 21,30: Musica d'oggi: Italiana: 21,45: Radioconcerto. — Parigi P. T. T.: 20,58: Musica sinfonica per orchestra da camera.

IN CUCINA E IN CASA

CONIGLIO IN UMIDO. — Tagliare a pezzi un coniglio e farlo tostare nel burro. Cospargerlo poi di un cucchiaio di farina bianca, lasciarlo cuocere, in seguito ricoprirlo con acqua. A metà cottura, aggiungere un cucchiaio di salsa di pomodoro e una manciata di funghi secchi ben lavati e triturati con poco prezzemolo. Lasciar cuocere ancora per circa un'ora a fuoco lento.

LA CARNE DI BUE cuoce più regolarmente se il brodo in cui bolle è guarnito di un cucchiaio di bicarbonato di soda.

ULTIME DI CRONACA

Auto che investe e si dà alla fuga

Ieri sera, verso la mezzanotte, il meccanico Gazzarata Eligio, d'anni 36, mentre in compagnia della moglie e del figlio, attraversava piazza Baldissera, veniva investito da una automobile che, senza arrestarsi, si dava alla fuga restando pertanto sconosciuta.

Soccorso da alcuni cittadini, il Gazzarata veniva ricoverato all'Astanteria Martini, ove gli venivano riscontrate delle contusioni alla regione occipitale e al terzo medio della gamba sinistra. Veniva giudicato guaribile in quindici giorni.

Principio di asfissia per una fuga di gas

Stamane verso le ore nove l'attenzione degli inquilini della casa posta in via Beccaria n. 9, veniva attirata da un forte odore di gas proveniente dall'alloggio abitato da tale Cati Alba, di anni 29.

Aperta, con mezzi di fortuna la porta dell'abitazione essi trovavano la Cati in stato di incoscienza per asfissia, prodotta da una fuga di gas avvenuta durante la notte. La benemerita Croce Verde provvedeva a trasportare la Cati all'Astanteria Martini ove veniva ricoverata per principio d'asfissia.

Motocicletta che urta contro un paracarro

Ieri sera, verso le 23, tale Rena Giacomo fu Gaspare, di anni 32, abitante a Moncalieri, mentre percorreva in motocicletta lo stradale Carignano-La Loggia, giunto in regione Brassi, andava ad urtare contro un paracarro.

Riportava delle gravi lesioni, per le quali, all'ospedale delle Molinette, veniva ricoverato con prognosi riservata.

Colpito da malore

Stamane verso le 11,15 alcuni inquilini della casa di via Boucheron 4, scoprivano in un angolo del cortile uno sconosciuto, evidentemente un girovago, colpito da grave malore.

La Croce Verde provvedeva al trasporto dello sconosciuto all'Astanteria Martini, ove veniva ricoverato e identificato per certo Dagnino Sandro, di anni 55.

Frode in commercio

Per frode in commercio sono stati rinviati al giudizio della VII Sezione del nostro Tribunale i commercianti Nella Reale e Arsilio Alberto le quali, nel gennaio del corrente anno, consegnarono ad un cliente sei uova dichiarandole fre che della giornata, mentre dall'esame compiuto dall'ufficio d'igiene risultava trattarsi di uova conservate. La Reale ha cercato di giustificarsi dicendo che, in quell'epoca, non si trovavano uova freschissime, aggiungendo che per i clienti più esigenti cercava le migliori. « Certo — ha osservato l'imputata — non facevo del male; del resto mi attenevo ai prezzi di listino ». Questa giustificazione non è però stata accolta favorevolmente dal Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Briolo; Canc. cav. aff. Luotto) che ha condannato la Reale alla multa di L. 203 e la Alberto alla multa di L. 100, col beneficio della condizionale.

Baruffe tra vicini

Verso le 19,30 del 24 marzo corrente anno il meccanico Antonio Bartolomeo Rolando rincasava insieme alla figlia Margherita quando nel cortile di casa si incontrava con certo Matteo Grosso, manovale, abitante nello stesso stabile in Strada Basse di Lingotto. Il Rolando, avvinazzato, si faceva consegnare dal Grosso una grave ta; quindi, mentre quest'ultimo si recava nel proprio alloggio, il primo si metteva a schiamazzare e ad inveire contro un altro coinquilino, tale Pio Rissone. Questo, che era nelle vicinanze intento al suo lavoro, sopraggiungeva proprio nel momento in cui la propria moglie redarguiva il Rolando: la presenza del Rissone esasperava vieppiù il mascalzone che non tardava a rivolgere il suo antagonismo delle parole tutt'altro che cortesi. Tra i due si veniva ben presto alle mani: in difesa del Rissone interveniva la moglie che con la scopa si metteva a picchiare il Rolando. Alla contesa partecipava pure anche la moglie del mascalzone ed altri inquilini: la mischia aveva termine poco dopo con la peggio del Rolando e della moglie del Rissone. I contendenti venivano rinviati al giudizio della VIII Sezione del nostro Tribunale che stamane ha assolto tutti gli imputati per estinzione dell'azione penale, essendo stato il Rissone che è stato assolto per insufficienza di prove.

Mixtrol
PER TUTTI I MOTORI A SCOPPIO
Miscelatelo alla benzina
E' indispensabile nei carburanti contenenti alcool

SOPRABITI
Confezione fantasima, da Lire 195 in più
FISCHBEIN - TORINO - via Roma 10
MILANO-TRIESTE

CAMPARI SODA
Quando avete sete o mala accaldati e prima del pasti, bevete un "CAMPARI SODA" l'aperitivo sempre pronto

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	6	23

IL SOLE sorge domani alle 6,38; tramonta alle 18,1. La LUNA sorge alle 23,13; tramonta alle 13,12.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Brunone abate, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. S. Aceglico, vescovo di Novara. S. Fede, vergine e martire.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Annunziata: ore 8, inaugurazione di due nuovi altari dedicati a S. Giuseppe ed a S. Giuseppe Benedetto Cottolengo. Benedirà i due altari S. Em. il Card. Arcivescovo e celebrerà la Messa applicandola per tutti gli oblatori. — S. Teresa: Ss. Quarantore: ore 9, Messa dell'esposizione; 18, rosario, predica, chiusura delle Ss. Quarantore, benedizione; 20,30, comincia la Novena in preparazione alla Festa di S. Teresa con rosario, predica e benedizione. — S. Antonio: funzione settimanale ad onore di S. Antonio: 8,30, esposizione del SS.; 9, Messa pei benefattori, Tredicina, ferverino e benedizione; 18, mese del Rosario.

FIERE DI DOMANI. — Acceglio, Brusasco, Cavagnolo, Castagnole P., Chatillon, Forno C., Gula, Villanova.

UN CONCORSO è stato bandito da « Il Popolo delle Alpi » per un disegno esaltante Torino. Scadenza del concorso 22 corr.

TASSE E IMPOSTE. — Il 10 scade la quinta rata bimestrale imposte dirette, comunali e provinciali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane serenamente munita all'affetto dei suoi cari l'anima di

Massimino Domenica v. Rosa

d'anni 61

Ne danno il triste annuncio il figlio **Oreste** con la moglie ed il piccolo **Giuseppe**, la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani martedì 6 corr., ore 16,30, partendo da via Malone 26. Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento. (23296

Domenica 4 ottobre, alle ore 14,30, confortata dai SS. Sacramenti, ritornava a Dio l'anima buona di

Tessa Maria n. Bozza

Dànno l'annuncio doloroso i figli **Rosa, Agnese, Maddalena, Carlo** colla consorte **Gavadori Maria** e figlio, Tenente **Giacomo, Luigi**, Tenente **Arturo** e parenti. La sepoltura avrà luogo in Giaveno martedì 6 ottobre, alle ore 9,30.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo penosa malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Perego Angela n. Grasso

Ne dànno il triste annuncio la figlia adottiva **Maria Pisoni** con la figlia **Angela**; i nipoti **Dalmasso, Nasalmboni** e **Perego** e gli affezionati **Adele Perego** e **Aldo Dalmino**. I funerali avranno luogo martedì alle ore 9,15, partendo da via Juvara, 1.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-220

Tornava a Dio l'anima eletta di

Teresa Ternavasio
vedova Avvocato Cottolengo

Ne dànno l'annunzio le figlie **Vittoria** e **Maria**, i parenti tutti. Funerali in Bra mercoledì, ore 9. (5284 T.

E' mancato ai suoi cari

Tamagno Claudio

La moglie, la figlia e parenti partecipano.

I funerali avranno luogo martedì 6 alle ore 14,30 da via Lombriasco, 20.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-81